IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 99 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— LUNEDÌ 10 APRILE 1911

☞ VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI ☜

Al Senato

Quest'oggi con tutta probabilità il Senato esaurirà il progetto di legge sull'istruzione primaria — che chiamano *popolare*, forse per antonomasia all'inverso, giacchè ormai tutto deve essere battezzato coll'acqua *popolare*.

Le modificazioni introdotte dall'Ufficio Centrale del Senato non possono sollevare alcuna seria opposizione alla Camera, ove il progetto ritornerà emendato in guisa da soddisfare anche i più esigenti.

Difatti il papà o papà magistrale, onorevole Comandini, avrebbe dichiarato come il tenore nella Lucrezia « quanto son benigni costoro!

Del resto i pochi emendamenti che ha introdotto il Senato in qualche disposizione del progetto, quale fu approvato dalla Camera, sono meditati e giudiziosi, come fu giudizioso l'Ufficio Centrale non insistendo ieri nell'allargare le maglie finanziarie circa gli edifizi scolastici, tanto più che si andava incontro ad una equazione con più incognite!

Si può quindi considerare ormai come condotta in porto anche questa Legge importantissima, che costituirà un altro titolo d'onore per l'attuale legislatura benchè a suffragio non universale.

Un'altra legge si propone con molta saggezza di far entrare nella stazione centrale il Senato prima di prendere le vacanze di Pasqua ed è quella dei provvedimenti ferroviari e più specialmente dei nuovi provvedimenti pei ferrovieri.

Anche di recente noi dicevamo che quando si tratta di miglioramenti economici al personale dello Stato, qualunque sia l'Amministrazione, o non si promettono, o si promettono soltanto a breve data dal giorno in cui si sa che il bilancio lo consente.

E così dovrebbe essere altresì quando si assumono impegni verso le popolazioni, sebbene esse siano più pazienti — e quanto! — del personale dello Stato e delle altre aziende pubbliche.

L'Ufficio Centrale ha dato prova anche per questo progetto importantissimo non solo di grande sollecitudine, ma di molta larghezza d'idee, vale a dire di molta liberalità, dimostrando come anche senza diventare elettivo... *in partibus infidelium*, basta che il Governo gli fornisca il lavoro per sbrigarlo col maggior impegno.

Il progetto ferroviario fornisce al riguardo una luminosa prova, imperocchè sebbene un progetto così complesso gli sia pervenuto da poco tempo, il Senato, compreso dell'urgenza, decise di liquidare con la massima sollecitudine anche questa non indifferente partita legislativa.

Sebbene la gratitudine sia esclusa dal mercato politico, speriamo che i ferrovieri riconoscano che il Senato ha voluto render loro più allegra la Pasqua.

Politica e Diplomazia

I dispacci col segno ■ sono della notte

(S) **Nizza, 9** — Il Re di Svezia partirà il 25 corr. per Roma.

(S) **Zara, 9.** — Il direttore generale delle Poste, Tichy è stato ferito mortalmente con una coltellata ad un polmone, infertagli da certo Gentilizza.

Si crede che si tratti di una vendetta.

■ (S) **Costantinopoli, 9.** — Il Ministro della Marina ha firmato il contratto per la costtruzione di due nuove *Dreadnoughts*.

La Regina Alessandra.

(S) **Napoli, 9.** — Nel pomeriggio, proveniente da Genova, è giunto in questo porto lo *yacht* reale inglese *Victoria and Albert* con a bordo la Regina Alessandra e la Principessa Vittoria d'Inghilterra.

— (S) **Napoli.** 9 La Regina Alessandra d'Inghilterra, malgrado il tempo piovoso, è sbarcata in Arsenale alle 16.45 per fare un giro per la città.

La folla raccolta all'uscita dell'Arsenale ha fatto alla Regina una calorosa ovazione.

■ (S) NAPOLI, 9. S. A. R. il Duca d'Aosta coi Pincipi Amedeo e Aimone si è recato a bodo dello *yacht* reale inglese a visitare la Regina Alessandra d'Inghilterra.

La Regina Alessandra dopo una passeggiata in automobile per la città si è recata stasera a pranzo all'Hôtel Bertolini ove si è incontrata con gli Arciduchi Giuseppe ed Augusta d'Austia, giunti oggi a Napoli, e si è tattenuta con loro in cordiale colloquio.

La Regina Alessandra ha fatto quindi ritorno a bordo dello *yacht*.

■ (S) **Atene**, 9. Il Re Giorgio è partito per Corfù per recarsi ad incontrare la Regina Alessandra d'Inghilterra.

Le feste giubiliari d'Italia

Repubblica chilena

(S) **Santiago del Cile,** 9. — Il Governo ha nominato una missione speciale incaricata di presentare gli omaggi al Re d'Italia in occasione delle feste cinquantenarie dell'Unità italiana e di ringraziarlo per la partecipazione dell'Italia alle feste centenarie del Cile.

La missione è composta del Ministro a Roma Aldunate, del generale Silva-Renaro e dell'ammiraglio Goni.

Rappresentanza parlamentare d'Ungheria

(S) **Budapest,** 9 — Il Presidente della Camera dei deputati, Alberto Bezeviery e gli altri menbri del Parlamtnto ungherese partiranno da qui il 10 corrente ed arriveranno nel pomeriggio del giorno 11 a Roma, dove si tratterranno probabilmente circa una settimana.

Da Parigi

Nostro fonogramma della notte)

PARIGI, 10 (ore 0,20). — Il *Siècle*, commentando la vittoria riportata alla Camera dall'on. Giolitti, nota che essa è una prova evidente della solidità della posizione presa dal nuovo Gabinetto italiano.

Dopo avere reso omaggio all'abilità dell'on. Giolitti per il modo col quale la crisi fu risolta, l'autorevole giornale esamina minutamente il programma del Governo, lodandone la chiarezza e il beninteso senso di modernità.

I nuovi elettori, che la riforma elettorale darà al paese, potranno arrecare un notevole impulso al progresso già compiuto, ma occorreranno ancora parecchie tappe. La propaganda dell'Estrema sinistra ha servito di preparazione. Ma — conclude il *Siècle* — convien riconoscere *con* l'on. Giolitti, li cui eclettismo può dirsi l'equivalente di una convinzione riformatrice, che per giungere a grandi risultati bisogna procedere per gradi, e non con una precipitazione che avrebbe per inevitabile conseguenza delle fermate ed anche dei ritorni indietro.

— L'ottima impressione, suscitata nelle sfere tedesche dal discorso tenuto al Senato dal Ministro degli esteri Cruppi, è pienamente confermata dal telegramma ufficioso, che, a guisa di commento, la *Gazzetta di Colonia* riceve da Berlino. In esso è detto che il discorso del sig. Cruppi, nella parte relativa alla Germania, è stato accolto con viva soddisfazione. Se il sig. Cruppi saprà far prevalere le sue idee su quelle sciovioniste, manifestatesi specialmente in questi ultimi tempi, acquisterà grande merito.

— Si ha da Costantinopoli che le dichiarazini del Ministro degli esteri, sig. Cruppi, hanno prodotto eccellente impressione i quei circoli politici, i quali esprimono in desiderio che la Francia cooperi largamente allo sviluppo commerciale del paese.

Da Berlino

Servizio speciale del « Popolo Romano ».

Berlino, 9 (ore 11.50). — Molti giornali esteri ed anche tra questi parecchi fogli italiani si sono occupati in seguito a dispacci da Nizza di pretesi tentativi, per trasportare con l'aiuto della polizia francese, in un manicomio il *generale tedesco* Schlegelmilch.

Senza entrare affatto nel merito dell'affare alquanto misterioso, constatiamo, che il sig. Schlegelmilch, possidente a Potsdam non è mai stato ufficiale e molto meno generale.

Germania e Italia

(S) BERLINO, 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: La visita fatta dal Principe e dalla Principessa Imperiali tedeschi a Roma si è svolta in maniera da riempirci di piena soddisfazione. I Sovrani d'Italia, il Governo italiano, le Autorità di Roma, e non ultima la popolazione romana, hanno fatto agli augusti ospiti tedeschi una brillante accoglienza, che ha avuto un carattere di calorosa cordialità dall'arrivo dei Principi fino alla loro partenza.

I brindisi scambiati fra il Re d'Italia e il Principe imperiale germanico al pranzo di gala al Quirinale, hanno rilevato, oltre alle relazioni politiche fra le Potenze della Triplice, gli interessi che uniscono il popolo tedesco con quello italiano e i cordiali rapporti fra la Dinastia di Hohenzollern e la Dinastia di Savoia.

Le vive dimostrazioni, spesso entusiastiche, con le quali la popolazione di Roma ha reso onore ai nostri Principi imperiali, rappresentano una degna risposta alla insensata insinuazione che il ricevimento di essi, in seguito a desiderio manifestato da Berlino, avrebbe dovuto essere circoscritto in limiti più modesti.

E' inutile dire, soggiunge la *Norddeutsche*, che naturalmente tale desiderio non fu mai formulato.

Esprimiamo i più calorosi ringraziamenti ai Sovrani d'Italia, al Governo ed al popolo italiano per la gentile e cordiale ospitalità data ai Principi tedeschi.

La *Norddeutsche*, parlando poscia della politica italiana, nota che « dal cambiamento del Gabinetto non si poteva attendere un cambiamento nella politica estera: » e tale attesa è stata confermata dal fatto « che il marchese di San Giuliano, l'esperto uomo di Stato che dirige gli affari esteri italiani è rimasto al potere ».

Il giornale riassume brevemente i passi delle dichiarazioni dell'on. Giolitti alla Camera relativi alla politica estera e dice che le parole del Presidente del Consiglio italiano hanno sicuramente l'approvazione di tutti i leali amici della pace.

Molto giustamente l'autorevole giornale ufficioso di Berlino qualifica d'insensata l'insinuazione che il carattere delle onoranze ed i limiti dei ricevimenti ufficiali ai Principi ereditari di Germania, che hanno lasciato in tutte le classi della cittadinanza romana un ricordo di vivissima, indimenticabile simpatia, fossero stati stabiliti secondo i desideri espressi da Berlino.

Siccome per le onoranze, come per i ricevimenti ufficiali delle alte Rappresentanze estere, che sono state preannunziate durante il periodo delle feste del 1911 in Roma, si doveva fissare quella certa gradazione, che è suggerita dalle norme della prammatica, questa venne in precedenza stabilita esclusivamente come è ovvio, nelle sfere competenti di Roma.

E questa prammatica sarà osservata per tutte le visite ufficiali di cui sarà onorata la Reggia e la capitale del Regno.

Ond'è che Berlino e Londra entrano in tutto ciò quanto Caracas!

La sollevazione in Albania

■ (S) **Vienna,** 9. Il *Corresp Bureau* ha da Salonicco: « Gli Arnauti, incoraggiati dalla scarsità di forze militari inviate contro di essi e assistiti dai montenegrini, hanno respinto nuovamente le truppe del Governo fino alla zona di Tuzi.

Soltanto in seguito all'uso dei cannoni a tiro rapido, che sono stati ieri in azione per tutta la giornata, si è potuto impedire la rioccupazione di Tuzi da parte degli insorti.

Attualmente gli Arnauti preparano un nuovo assalto contro la città.

La situazione in alcuni punti della frontiera ancora occupati dalle truppe sarebbe disperata.

Secondo notizie ufficiali il Montenegro mobilizza le sue truppe lungo tutta la frontiera, collocandovi anche artiglierie.

La situazione è considerata nuovamente grave.

■ ((S) **Costantinopoli,** 9. La Porta ha diretto agli Ambasciatori turchi una circolare incaricandoli di richiamare nuovamente l'attenzione delle grandi Potenze sull'attitudine del Montenegro che, contrariamente alle assicurazioni date, non si mantiene neutrale.

Il generale Bodri Pascià, Valì e comandante militare di Scutari, ha dato le dimissioni.

Nei circoli della Porta si assicura che il Ministro turco a Cettigne sarà richiamato, a quanto si dice, perchè non si mostra all'altezza della situazione.

■ (S) **Cettigne,** 9. Il Governo montenegrino pubblica la Nota ufficiale seguente:

Per osservare la più stretta neutralità nei combattimenti avvenuti in questi ultimi tempi alla frontiera montenegrina, il Governo montenegrino ha ordinato una rigorosa inchiesta per stabilire se i montenegrini abitanti presso la frontiera abbiano combatuto a fianco degli albanesi. Se così è avvenuto, i montenegrini che presero parte al comabttimento saranno trattati come disertori, se non rientreranno nei rispetttivi paesi nel termine di tre giorni.

Il Governo montenegrino d'altra parte ha autorizzato il trasporto cei feriti a Scutari attraverso il suo territorio, ha messo l'ospedale di Pogoritza a disposizione dei feriti ed ha deciso che i ribelli che si rifugiassero nel Montenegro vengono condotti nell'interno del paese seguendo le vie appositamente aperte a tale scopo.

Il numero dei rifugiati albanesi nel Montenegro è attualmente di 1500.

(S) **Costantinopoli, 9.** — Il deputato di Scutari ha ricevuto un dispaccio dal Sindaco e dai notabili di quella città, i quali dichiarano che la situazione della guarnigione di Tuzi e della popolazione di Scutari è pericolosa e chiedono l'immediato invio di truppe da Durazzo e dalle città vicine.

L'*Agenzia di Costantinopoli* dichiara che, secondo informazioni unanimi giunte da diverse parti il Montenegro non si mantiene neutrale, ma sembra prendere una parte attiva alla insurrezione.

COSTANTINOPOLI (Pera), 9 (ore 9.3). — Si parla, ma finoranientedi ufficiale, di uno scontro con nna banda di Miriditi, tribù cattolica, assai bellicosa, (si sapeva) di cui gli insorti attendevano ansiosi l'adesione.

Circolano molte versioni esagerate, contraddittorie, essendo interrotto il telegrafo con la zona dell'insurrezione.

Noi non vogliamo oggi commentare la Nota che si dice inviata alle grandi Potenze dalla Porta, perchè manca il testo e quindi la notizia può essere o non essere (come dice Amleto), mentre quella del Montenegro è ufficiale ed è una Nota semplice, onesta.

*Ci limiteremo quindi a commentare la notizia dell'A*genzia *del Bosforo.*

L'Agenzia di Costantinopoli non fa che ripetere le dicerie e le insinuazioni che finora non sono sussidiate dai fatti.

Ed invero, essa dice che per informazioni unanimi da varie parti (*quali?*) risulta che il Montenegro prenda parte attiva all'insurrezione.

Non è lecito accusare uno Stato in normali rapporti con la Turchia, di connivenza in una insurrezione, senza citare fatti positivi.

Anzitutto il Montenegro non ha una tesoreria così florida da poter disporre di mezzi per alimentare o semplicemente sovvenire una insurrezione qualunque che ad esso non può recare alcun vantaggio, anzi si risolve in danni.

A Cettigne non sono poi così ingenui da non capire che questa famosa insurrezione circoscritta ad una tribù e ad una zona limitata, sarà facilmente fronteggiata dalla Turchia.

Nè d'altra parte sussistono ragioni di comunanza di religione — le quali sono in quei paesi non ultimo incentivo al parteggiare — appartenendo gli insorti ad una tribù cattolica, mentre i montenegrini sono ortodossi.

Ad ogni modo, per accusare il Montenegro di connivenza, di mene, di aiuti diretti o indiretti agl'insorti albanesi, bisognerebbe provare che tra i morti, feriti, o prigionieri fatti dalle truppe turche, vi sono bande di montenegrini.

*Se ve ne fosse anche uno solo, od anche più di uno, (ciò che in fondo vorrebbe dire un bel nulla) a quest'ora l'*Agenzia *di* Costantinopoli, *che riceve informazioni da tante parti diverse, avrebbe strombazzata la notizia a tutto il mondo.*

Dunque: o citare elementi di fatto e produrre prove sicure, o smetterla con un sistema di notizie tendenziose che potrebbero anche diventare pericolose per i buoni rapporti esistenti fra il Governo ottomano e quello del Montenegro, che ha mantenuto e mantiene quell'attitudine che i suoi doveri gli suggeriscono.

Parlamenti esteri

SPAGNA

Madrid, 9 — Camera - (*Fine seduta 8*) - *Maura* (Capo del partito conservatore) in proposito della questione del Marocco, dichiara che il suo partito darà, occorrendo, tutto il suo concorso e tutto, il suo appoggio al Governo (Vivi applausi sui banchi dei conservatori e dei liberali).

Azcarrate (cap. repub.) prende atto delle affermazioni di Canalejas, che non si prepara alcuna avventura al Marocco.

Vealosa, nazionalista e Mella carlista, offrono il loro concorso al Governo nella questione marocchina.

Pablo Iglesias, (soc) dice al contrario che i socialisti non sono rimasti convinti delle parole di Canalejas ed essi regoleranno la loro attitudine secondo gli eventi ed agiranno in conseguenza di essi. (Movimenti).

Canalejas (Presidente del Consiglio) risponde, ringraziando i conservatori, i nazionalisti ed i carlisti, ed annunciando ai socialisti che se essi pretendono di impedire ai soldati di raggiungere i loro reggimenti quando la patria li chiamasse, il Governo saprebbe opporvisi con tutti i mezzi, di cui il potere pubblico dispone (Applausi da quasi tutta la Camera).

Si ritorna alle discussione sul processo Ferrer.

Sol y Ortega (*rep.*) riprendendo il suo discorso, esamina il lato politico dell'opera di Ferrer e cerca di dimostrare che i conservatori sono responsabili degli avvenimenti di Barcellona, di cui essi furono i veri istigatori. Spiega che per colpa e volontà loro quello sciopero generale si trasformò in un sanguinoso conflitto, ed afferma che non vi presero parte nè i socialisti nè i repubblicani, ma soltanto la teppa locale.

L'oratore afferma che le truppe guardavano senza muoversi i petrolieri che incendiavano i conventi. Perchè? Era forse per ordine ricevuto? Maura potrà dire se vi erano dei rivoltosi o se piuttosto non si obbediva ad ordini del Capitano generale.

Quanto alla repressione, l'oratore afferma che essa fu barbara e disumana ed ha reso impossibile il ritorno al potere dei conservatori, se vi è ancora in Ispagna un sentimento di dignità e di onore, perchè il sangue fu versato, goccia a goccia, per assaporare freddamente il piacere della vendetta. (*Rumori*). Nessuno domandò la grazia di Ferrer, perchè non si ebbe il tempo di sapere che egli stava per essere fucilato. Perchè la grazia non fu concessa dal governo moderato? Lo dica Maura.

Maura risponde: — Tutti i vostri attacchi hanno già avuto risposte che figurano nel resoconto ufficiale della Camera.

Sol y Ortega scambia qualche frase vivace, e irritato per l'attitutine apparantemente noncurante di Maura, taglia corto il suo discorso e si siede dicendo: « Il paese ci giudicherà ». (Applausi sui banchi dei repubblicani)

Vari oratori, che parlarono già nelle sedute precedenti, prendono di nuovo la parola, e specialmente Melquiadez Alvarez, e l'ex- ministro conservatore De la Cierva.

Questi difende lungamente l'opera del Gabinetto conservatore.

Indi il capo dei repubblicani, *Azcarrate*, attacca nuovamente la politica dei conservatori. Critica il Codice penale militare e dice che è urgente modificarlo. Azcarrate, rivolgendosi ai conservatori, chiede se gli avvenimenti di Barcellona, per quanto gravi, giustificamo la repressione che venne compiuta.

Maura dice: — La repressione non fu che la stretta applicazione della legge!

Azcarrate ribatte: — male interpretata!

Maura: Non da noi, ma dai suoi legittimi interpreti.

Azcarrate: - Sotto l'influenza dei conservatori, non è vero?

Maura: - Un simile linguaggio non è permesso. (Rumori) e proteste sui banchi dei repubblicani).

Alvarez dice: — Ciò è molto dubbio. L'intervento dei conservatori è cosa provata.

I repubblicani presentano una proposta, che chiede alla Camera di dichiarare che essa vedrebbe con piacere il Governo presentare un progetto di legge modificante il Codice penale militare ed annullante la legge denominata « legge di giurisdizione ».

Il Presidente del Consiglio dichiara che il Governo è deciso di non accettare che alcuna proposta sia messa ai voti circa la revisione del processo Ferrer. Egli aggiunge che la modificazione del Codice penale militare sarà compresa nel progetto di legge per la riforma della legislazione generale iscritta nel programma del Governo.

Quanto alla « legge di giurisdizione » essa non potrebbe essere abrogata, fino a che il codice penale militare non sia modificato. Chiede dunque alla Camera di votare contro la proposta dei repubblicani, la quale messa ai voti, è respinta con 179 voti contro 23.

La Camera toglie la seduta e si aggiorna *sine die* per le vacanze di Pasqua.

***

Madrid. 9. Il fatto che i repubblicani ed i socialisti nella proposta da essi presentata stanotte alla Camera si sono astenuti dal chiedere la revisione del processo Ferrer non mancherà certamente di produrre sopresa, perchè tutti gli oratori dei due partiti intervenuti nella discussione annunciarono apertamente la volontà di presentare una domanda in questo senso.

Tale astensione, che a prima vista può parere strana non sarebbe, secondo quanto si diceva negli ambulacri della Camera, alla fine della seduta, che una manovra di tattica. I repubblicani ed i socialisti non si proponevano infatti che di ottenere una modificazione del codice militare, per poter più tardi, mercè la modificazione stessa e mercè l'abrogazione della legge di giurisdizione » che l'avrebbe seguita reclamare subito ed a colpo sicuro ottenere la revisione del processo Ferrer, che essi sapevano bene sarebbe stata rifiutata nel momento attuale.

Il Libro Rosso sul Marocco

(S) **Madrid,** 9 — Il *Libro Rosso* sul Marocco distribuito al Parlamento è molto voluminoso. Esso comprende 996 documenti scambiati dal 6 febbraio 1908 al 6 gennaio 1911 e fa la storia dell'azione spagnuola al Marocco, riferendo fatti già noti.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo,** 9. — La Duma dell'Impero ha discusso il progetto di legge relativo all'amministrazione dei distretti rurali ed ha approvato un articolo addizionale, che conferisce il diritto di voto alle donne nei distretti stessi.

Credito, Industria e Commercio

La settimana scorsa esordiva sotto l'influenza della liquidazione trimestrale: la quale si è compiuta in condizioni abbastanza favorevoli su tutte le grandi piazze. Abbondanza, e quindi molta facilità, di denaro: condizioni *statiche* equilibrate pel fatto che la speculazione si era notevolmente alleggerita durante il mese di marzo delle posizioni ingombranti il mercato: in complesso una situazione piuttosto buona.

Se non che la situazione buona del mercato generale influisce naturalmente a mantenere una tendenza ferma e buone disposizioni, ma non è coefficiente tale per incoraggiare un serio movimento di ripresa; ossia un movimento deciso al rialzo.

Per queste ragioni, benchè la primavera sia cominciata, non c'è alcun sintomo che riveli l'intenzione di una marcia decisa all'aumento, mentre si manifesta in modo risoluto il proposito difensivo contro qualunque depressione, che non sia quella delle solite altalene che non rappresentano alterazioni nel fondo del mercato.

Eppure, dicono gli osservatori pratici, vi sono su telaio varie operazioni, per quanto siano quasi tutte di una discreta, non molto se pur rimarchevole, entità, le quali, già iniziate dalle Banche assuntrici, debbono pur essere tessute, ossia debbono prima o poi avere il loro svolgimento con pubbliche emissioni.

Vuol dire che l'alta Banca non crede sia giunto il momento opportuno e desidera quindi di attendere che la primavera si affermi — meno *freddolosamente* — che l'ambiente internazionale risenta i primi tiepori del sole e frattanto trattiene il termometro per non incoraggiare la clientela e la speculazione ad ingombrare il mercato.

D'altra parte fino a che non si sarà raggiunto un pieno accordo per Bagdad Golfo Persico e relative ferrovie asiatiche: fino a che l'ebullizione sulfurea nel Marocco e l'impulsività nell'Albania non saranno curate in modo radicale per quanto non siano tali da destare gravi preoccupazioni alle Cancellerie - non è davvero il caso di mettersi a far i salti nelle Borse.

Il mercato monetario è sempre sufficientemente corazzato, nonostante qualche diminuzione avvenuta nella settimana scorsa in tutte le riserve delle Banche di emissione, stante le straordinarie esigenze della fine del trimestre - che in qualche Stato è pure la fine dell'anno finanziario - per il pagamento degli interessi dei titoli di Stato, obbligazioni etc.

Non è dunque il denaro che in questo momento faccia difetto.

Ecco pertanto gli ultimi bollettini:

Londra. — Mercato calmo per la liquidazione dei minerari molto attiva. Tendenza buona, un po' irregolare. Valori aurei e diamantiferi sostenuti.

Berlino. — Esordio fermo per la grandissima facilità del denaro. Consolidati calmi: chiusura un po' pesante.

Vienna. — Pochissimi affari - alquanto pesanti i siderurgici - chiusura indecisa.

Parigi. — Seduta poco interessante, tranne pei valori russi, i soli che tengano attiva la speculazione In tutto il resto, fermezza di corsi, penuria di affari.

— Il mercato nazionale - ebbe due tempi. Sul primo momento si fece credere che l'on. Giolitti ripigliasse la direzione del governo travestito da Attila e quindi le voci di stragi tributarie per favorire il proletariato, assicurandogli una buona pensione alle spese dei contribuenti, ma poi all'atto pratico si è visto che l'on. Giolitti ha indossato un palamidone nuovo, forse un po' più corto, ma sempre palamidone (sartoria Bissolati).

E allora anche il mercato italiano ha ripresa la sua fisonomia normale, che si concorda quasi perfettamente con la fisonomia del mercato internazionale.

Le rendite hanno infatti conservato i corsi della settimana precedente e i valori - alleggeriti dal pagamento dei dividendi - hanno presentato qualche oscillazione non sensibile.

In fondo attraversiamo un periodo di calma e la speculazione farà bene a non turbarla, giacchè turbandola in un senso o nell'altro correrebbe il rischio di pagar le spese.

Mercato inglese.

	1 *Aprile* 1911	8 *aprile* 1911
Consolidato	81 1/16	81 15/16
Italiano	102 ¼	102 1/2
Turca	92 ½	92 3/4

***

Banca d'Inghilterra — In causa di forti richieste di numerario per i bisogni interni la riserva della banca è diminuita di 2.319.054 sterline ed è ora di 27.981.607 sterline, mentre la sua proporzione agli impegni è calata di un punto e mezzo al 45¼ %.

Il tasso di sconto su mercato libero ha oscillato tra il 2¾ e il 3 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

***

Mercato americano. — L'espansione nei prestiti e negli sconti ha fatto diminuire di 282 mila sterline la riserva totale delle Banche consociate in New-York, che resta a 75.513.800 sterline mentre la sua eccedenza sul minimum legale è diminuita di quasi altrettanto, scendendo a 5.883.050 sterline.

Mercato francese.

	1 *Aprile*, 1911	8 *aprile* 1911
3 0/0 francese	— —	— —
3 0/0 perpetuo	96 57	9620
Italiano	103 45	103 75
Spagnuolo	97 85	97 75
Rendita turca	92 77 ex	92 97

Banca di Francia.

	6 *Aprile* 1911	*Diff. dal 30 Marzo*
Riserva oro	3.230.148.339	— 10.999.578
» argento	842.282.327	+ 2.832.423
Portafogli	1.077.721.991	—123.769.285
Anticipazioni	636.836.791	— 33.009.173
Conti correnti	576,818 467	—165.109.335
Id. col Tesoro	95.797.307	— 20.462.482
Circolazione	5.301.759.330	+ 62.387.375

Mercato italiano.

	1 *Aprile* 1911	8 *aprile* 1911
Rendita 3.75 0/0	104 17	104 20
Rendita 3 ½%	103 97	104 —
Banca d'Italia	1482 —	1470 50
Id. Commerciale	873 50ex	874 —
Credito Italiano	572 ex	570 —
Fondiario Italiano	575 —	575 —
Banco di Roma	109 50	109 50
Mediterranee	445 50	444 50
Meridionali	693 50	691 —
Sicule	613 —	613 —
Navigazione	395 —	407 —
Raffinerie	355 50	367 25
Acciaierie	1652 —	1644 —
Società Veneta	212 —	— —
Acqua Marcia	1995 —	1995 —
Gas	1250 ex	1269 —
Omnibus	269 ½	271 —
Condotte	321 ex	321 —
Immobiliari	284 ex	279 ½
Beni Stabili	330 ½	325 —
Imprese fondiarie	123 ½	118 —
Elba	283 —	277 50
Metallurgica	107 50	107 —
Ferriere	175 50	174 50
Ansaldo	275 —	274 50
Zuccheri nuovi	73 25	74 —
Id. Valsacco	103 —	103 —
Montecatini	108 —	110 —
Molini	102 50	102 —
Carburo Roma	629 —	630 —
Kerka	323 —	315 —
Antimonio	60 —	61 —
Azoto	136 —	140 —
Elettrochimiche	79 —	78 —
Concimi	115 ½	114 —
Cines	120 —	132 —
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0/0	364 75	365 —
Ferr. Italiane 4 0/0	510 —	510 —
Banca Italia 3,75 0/0	504 —	503 75
C. F. Milano 5 0/0	508 —	508 —
S. Paolo Torino 5 0/0	503 —	503 —
Cambio	100 40	100 44

Nel Marocco

(S) **Tangeri,** 9. — La tribù dei Beni Meschin, sollecitata a sollevarsi contro il Maghzen dagli Zemur si è divisa. Vi sono state risse, con una diecina di morti.

(S) **Tangeri,** 9. — E' avvenuto un lieve panico nelle vicinanze della Porta Babfetouh, in seguito ad una incursione di ribelli, appartenenti alle tribù degli Ait Kussi in un giardino adiacente alle mura. I ribelli sono stati respinti.

— (S) **Tangeri** 9. Si ha da Fez in data 2: Gli ultimi tre giorni sono trascorsi senza incidenti notevoli, a causa le pioggie che impediscono i movimenti dei ribelli e l'attesa degli Jaina sui quali i Berebers contano per dare l'assalto alla città.

La *mahalla* di Bagdad occupa la via del nord assicurando le comunicazioni pel rifornimento di Fez.

Il Sultano ha inviato ieri 150 cavalieri con il *caid* Bel Kheir per rinforzare le truppe.

— (S) **Tangeri** 9. Si ha da Fez in data 3 a mezzogiorno: Continua il concentramento delle tribù degli Haina, dei Cheraga, degli Ouled, degli Dgiaama, dei Beni-Sadoo e dei Beni-Uarain.

Il Sultano ha inviato emissarii appartenenti ai Chorfas Uezzau per decidere gli incerti ad allearsi alla sua causa.

Si conferma che se l'accordo delle tribù contro il Maghzen si estendesse ancora la capitale sarebbe assalita da tutte le parti e le comunicazioni verrebbero completamente tagliate.

Il combattimento avvenuto ieri tra i Beni M'Tir e le truppe del Sultano è terminato con la vittoria di queste, grazie all'artiglieria manovrata dagli istruttori francesi. La fanteria ha inseguito quindi i ribelli che hanno lasciato due morti, le cui teste sono state tagliate ed inviate a Fez.

Oggi la giornata è calma.

■ (S) **Tangeri,** 9. Si ha da *Fez* in data 3: Stasera si è sparsa la voce che gli Haina ed altre tribù avrebbero deciso di inviare aiuti al Sultano.

Il combattimento di ieri presso Dar El Maghzen è terminato colla vittoria delle truppe del Sultano che fecero una sortita e finsero quindi una rapida ritirata per condurre i ribelli a tiro dei cannoni monovrati dagli istruttori francesi alla presenza di Malai Afid e del colonnello Mangin.

Il fuoco dell'artiglieria disperse i ribelli, che vennero inseguiti dalla fanteria fino a Nzala Fouradji.

Durante il combattimento due cannoni, manovrati da indigeni che non ne conoscevano bene la manovra, tirarono sulle truppe del Maghzen.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Nel mondo parlamentare

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Alessandria, 9 (ore 23,10). — In seguito alla recente vittoria dei costituzionali nelle elezioni generali amministrative, l'on. Zerboglio, deputato del Collegio, fece convocare la Federazione socialista, alla quale rassegnò le sue dimissioni da deputato, dichiarada che sono irrevocabili.

Campo di tiro.

(S) **Padova**, 9. — Con l'intervento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è stato inaugurato il nuovo campo di tiro a segno Principe Luigi Amedeo, alla presenza delle autorità civili e militare e di numerose associazioni con bandiere e musiche.

Il pres. comm. Paresi ha tenuto un applaudito discorso inaugurale.

Il Duca degli Abruzzi dopo aver visitato il Museo ed altri Monumenti cittadini, è ripartito per Venezia.

Italia Centrale.

Bologna. 9. — Sul finire dello scorso marzo venne arrestata nella città nostra, sotto l'imputazione di numerose truffe, la sonnambula francese mad. Serron, che qui aveva aperto un gabinetto di consultazioni. Ora essa è ricercata dalla Polizia austriaca perchè ritenuta complice in imbrogli per oltre 10.000 corone.

Ascoli Piceno, 9 (ore 16.30). — Una nuova gravissima disgrazia ha colpito San Benedetto del Tronto. Stanotte, verso il tocco, mentre alcune lancette, contrariate dal vento di tramontana, cercavano di guadagnare la spiaggia in direzione del torrente Albula, improvvisamente una terribile tromba capovolgeva una lancia da pesca, sulla quale si trovavano quattro pescatori, e cioè: Vincenzo Bergamaschi, di anni 59, i suoi due figli, Pasquale, di anni 34, ed Ernesto di anni 14, e tal Francesco Marucci, di anni 33. Il padre Bergamaschi e il figlio minore Ernesto, al momento del disastro, erano chiusi sotto coperta. Essi gridarono al soccorso. Il figlio maggiore tentò di aprir loro un passaggio a colpi di scure, ma in quel momento la lancia sprofondò inghiottita dalle onde trascinando nell'abisso i due disgraziati prigionieri. Il Bergamaschi Pasquale e il Marucci, sbalzati in mare, sarebbero pure inevitabilmente periti se non fosse sopraggiunta una barca e non li avesse raccolti quando, spossati per il lungo sforzo, già stavano per scomparire sotto le onde.

(S) **Modena**, 9. — A Novi di Modena e Concordia le acque del Cavo e del Cavone, rotti gli argini, inondarono le campagne circostanti, isolando qualche casa bassa

Accennandosi a danni gravi e pericoli, il Prefetto ha inviato subito sul luogo un ufficiale del Genio Civile e due Compagnie di Carabinieri, avvertendo in pari tempo il Presidente del consorzio di scolo per i provvedimenti di sua competenza.

Da ulteriori notizie avute risultando che l'allagamento andava crescendo, dietro invito del Prefetto si è recato sul posto l'ingegnere capo del Genio Civile, per le ulteriori misure del caso.

Firenze, 10 (ore 2). — In questo momento nel *bar* Calcaprina, nella centralissima via del Proconsolo, il giovane ventiquattrenne Cesare Tosi si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Si ignorano le cause del suicidio.

Italia Meridionale

Grave infortunio sul lavoro.

(S) **Barletta**, 9. — Durante i lavori di costruzione di un grande edificio scolastico è crollata la volta principale, seppellendo quattro operai. Uno di essi è stato estratto cadavere e gli altri tre gravemente feriti

E' stata aperta un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Nelle Isole

Messina, 9. — Finalmente la classe degli avvocati messinesi può essere soddisfatta, perchè si è inaugurato il nuovo ed elegante padiglione a due piani, adibito a sede del Tribunale, dove hanno trovato posto tutti gli Uffici giudiziari, meno quello di Istruzione che rimane nel padiglione ove già si trovava. L'inaugurazione riuscì solenne. Intervennero le Autorità. Il Procuratore generale, comm. Lago, pronunziò un applaudito discorso inneggiando alla rinascita di Messina. Parlarono poi il pres. del Tribunale, cav. Colloca e l'avv. Crisafulli.

Il nuovo Tribunale sorge nella zona degli Uffici, e si compone di due larghissime ed eleganti aule per le udienze; vi sono al pianterreno 13 camere assai ben distribuite, ed al primo piano altre 16 camere. Nel mezzo del padiglione vi è un largo cortile, messo tutto a fiori e piante. Il padiglione occupa ben 400 metri quadrati.

— Un'altra opera utile si è compiuta in questi giorni. Mentre il benemerito Comitato piemontese, sta costruendo il grandioso Ospedale, il R. Commissario, con lodevole provvedimento, ha fatto costruire su terreno limitrofo, un ospedale provvisorio, dove gli infermi trovano premurosamente assistenza. Delle antiche luride topaie non resta più nulla. Diciotto padiglioni ampi, pieni di luce e di aria, presentano un insieme armonioso e quasi allegro. Ogni reparto ha il suo arredamento completo. Per i casi urgenti si è provveduto con un padiglione di pronto soccorso. Fra pochi giorni si apriranno i gabinetti di oculistica e di sifilopatia. Per la lavatura della biancheria è stata impiantata una lavanderia modello, con reparto di essiccatoi e camere di disinfezione.

Il Commissario dell'Ospedale, cav. Aurà, è riuscito, con mezzi finanziari limitati, a risolvere un problema assai grave e che preoccupava non poco le Autorità locali. Di ciò gli va data gran lode.

Palermo, 10 (ore 2.30). — Si ha da Riposto, che tal Costante Leone, di anni 24, da otto mesi reduce dall'America, preso da improvvisa follia, si introdusse ieri sera nella casa di un cognato che era a letto con la moglie. Avvicinatosi al letto, il Leone sparò due colpi di rivoltella contro il cognato. Questi però era stato pronto a gettarsi sotto il letto e i colpi andarono a vuoto. Allora il Leone sparò tre colpi contro la donna, che era poi sua sorella, uccidendola. Non contento, le si avventò contro e le fracassò il cranio col calcio della rivoltella. Il cognato, uscito dal nascondiglio, si slanciò sull'assassino e lo afferrò alla gola. Lo avrebbe ucciso se i carabinieri, prontamente accorsi, non glielo avessero levato dalle mani traendolo in prigione.

— A Favara il tenente del 5° fant. Giorgio Bini, colà distaccato da 7 mesi, si recava stamane come di consueto, al tiro al bersaglio. A un certo punto fu fatto segno e due colpi di fucile a mitraglia. Il povero ufficiale riportò 14 ferite. Sembra però che nessuna sia mortale.

Il Bini è amato per il suo carattere affettuoso. Nessun indizio si ha sulle cause e sugli autori del truce misfatto.

Provincia Romana

Albano Laziale (*Pieroni*). — Ieri mattina, a scopo di furto, da ignoti veniva ucciso sulla strada provinciale di Rocca di Papa, al confine col territorio di Ariccia, tal Campagnoni Federico, di a. 42, caporale della Ditta Pierazzini di Livorno la quale ha in affitto le grandi macchie della duchessa vedova Sforza-Cesarini. Si sapeva che il Campagnoni doveva portare da Albano danari ai lavoranti che trovansi nel taglio in località il Guardianone. Infatti aveva in tasca lire 3950, che però non gli furono rinvenute dagli assassini, i quali per depredarlo, lo uccisero con una fucilata all'inguine. Causa il non ben precisato confine si recarono sul posto le autorità dei due capoluoghi del Mandamento cioè di Frascati e di Albano.

Fino ad ora nulla si sa degli autori di tanto efferato delitto. Le indagini porcedono con alacrità.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 10, con le sotto-indicate stazioni-

Cincinnati e *Europa*, con Capo Mele e Palmaria — *Roma*, con Ponza e Capo Sperone — *Romanic* con Ponza ed Isola Chiesa (Maddalena) — *Martha Washington*, con S. Maria di Leuca — *Ultonia*, con Monte Cappuccini (Ancona) e Venezia Arsenale.

Lo stato delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

Le condizioni meteoriche di questa decade furono assai propizie alle campagne. Le pioggie interruppero in molti luoghi i lavori campestri, ma tornarono utili ai seminati, alle erbe pratensi ed ai pascoli; prepararono bene il terreno per le semine primaverili e determinarono lo sviluppo della vegetazione negli orti. Le piante da frutta mostrano ovunque una fioritura promettente e la vite ingrossa le sue gemme.

Ulteriori pioggie sarebbero vantaggiose per le terre di Puglia e necessarie per la parte occidentale della Sicilia.

Drammi di terra e di mare

Bufera nel Mediterraneo.

(S) **Messina**, 9. — Stamane un furiosissimo vento di scirocco ha fatto rovinare nel villaggio di Contesse un muraglione, che si è abbattuto su una casa contigua seppellendo sotto le macerie un'intiera famiglia, composta della madre, Giuseppa Ruggeri, di 30 anni dei figli Domenico, di 4 anni e Giovanni di due anni.

Il padre Giuseppe Zatella, è scampato, essendo rimasto sepolto fino alla cintola. Sono accorse sul luogo le Autorità.

(S) **Cagliari**, 9. — Il piroscafo *Paraguay*, della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, partito ieri a mezzogiorno in servizio postale per Napoli, ha sbarcato allo scalo di Carbonara, la posta ed i passeggieri.

A causa del fortunale il piroscafo ha sostato allo scalo di Porto Giunco.

Stamane, riprendendo la rotta, è stato gettato dai marosi contro la secca di Berni ed ha riportato una falla alla chiglia. La nave pericolante a causa dell'invasione di acqua, si è arenata a Porto Giunco, ove sono sbarcati i passeggeri e la posta, che sono poi stati trasportati a Cagliari dal piroscafo *Risveglio*, mandato in soccorso con pompe.

Domani, non appena arrivato da Trapani, il piroscafo *Cagliari*, che giungerà con dodici ore di ritardo a causa del temporale, sarà spedito a suo soccorso con altre pompe.

Non vi è da deplorare alcuna disgrazia fra i passeggieri e l'equipaggio.

I passeggieri trasbordati dal piroscafo *Paraguay* sul piroscafo *Risveglio*, sono giunti nel porto di Cagliari. Si conferma che nell'accidente non vi è da deplorare alcun danno di persone. Si spera che il *Paraguay* si possa rimettere a galla, dopo chiusa la falla e vuotata l'acqua.

Il piroscafo tedesco disincagliato.

(S) **New York**, 9. Il *Prinzessin Irene* è stato disincagliato.

Un quartiere giapponese incendiato.

(S) **Tokio**, 9. Un incendio ha distrutto stamane il quartiere di Yoshivar. Le fiamme, alimentate dal vento si sono estese per quattro miglia verso il nord distruggendo cinquemila case. Ottomila ragazze allegre sono senza alloggio. Vi sono numerosi feriti, ma nessun morto.

Le truppe circondano il luogo del disastro.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali

Casale, Riso nostrano L. 30.50 a 33 l'ettol.

Verona, Risi mercato calmo.

Risone nostrano da L. 28 a 26.50, ranghino da 24.50 a 25, lencino da 24 a 24.50, giapponese da 23 a 23.50. Riso nostrano fiorettone da 47 a 48.

Olio d'oliva.

Nizza. Sebbene ancora alti, i prezzi dell'olio d'oliva hanno subito un leggiero ribasso, ma con tutto ciò gli affari sono poco attivi.

Eccone i prezzi praticati la scorsa settimana: Olio di Nizza nuovo ordinario, fabbricato colle olive cadute, da fr. 180 a 190 per 100 chilo, vecchio da 210 a 220. Varo da 180 a 210, vagone.

Semi.

Verona. Erba medica fina da L. 140 a 150 id. mercantile da 115 a 130 al q.le. Trifoglio fino da Lire 100 a 105, id. mercantile da 90 a 95 al q.le.

Uova.

Tunisi, Uova del giorno da fr. 10.25 a 11. Tunisia ordin. da 8 a 8,25, Tripoline ed altre da 5,25 a 5,50 al cen.

Caffe'.

Genova mercato calmo ed i prezzi non subirono variazioni di entità.

Zuccari.

La domanda è sempre attiva, a prezzi sostenuti. Quotasi:

Raffinati nazionali extra fini, pronti fr. oro 135,50 detti per consegna da aprile a settemb. fr. 134.50 a 135.50.

Formaggio.

Mercato attivo, prezzi in forte aumento. Quotasi: Parma (Reggiano 1909) L. 260 a 265, (1908) 280 a 285, (1907) 300 a — id., con sfoglio 200 a 210.

Piemonte nuovo da 130 a 140 id., stagionato fieno 185 a 190, vecchio del fieno — id., secondo peso 150 a 155.

Piacentino stravecchione 300 a 310, vecchio 220 a 260. Gorgonzola 150 a 155, Griviera uso Emmenthal — a 185, vero Emmenthal nazionalizzato 210 a 215 Olanda tondo nazion. 190 a 195, id., piatto stracchino nazionalizz. 220 a 225. Il tutto reso per 100 chilo in Darsena.

Vini.

Nessuna variazione. Vendita poco attiva, ma i prezzi sono invariati.

Riposto da L. 30 a 36, Pachino da 44 a 46, Scoglietti da 42 a 44, Gallipoli da 46 a 48, Siracusa da 46 a 48, Castellammare bianco da 40 a 42 per ettolitro, a seconda della qualità e grado alcoolico, senza fusto allo sbarco sul ponte o dal bordo.

Materie utili all'agricoltura.

Perfosfato minerale. — Qualche offerta, ma i principali produttori sono ancora fuori mercato.

Nitrato soda. — La richiesta si mantiene attiva, e i prezzi restano fermi a fra. oro 25,50 Genova, 25,85 Livorno, 26 Venezia.

Solfato ammonico. — Si mantiene sempre fermo e sostenuto per la campagna autunnale colle quotazioni di L. 36 a 36,50 vagone partenza per il nazionale. Le ultime richieste per consumo primaverile vengono appagate a L. 37,25 vagone Genova e Livorno.

Solfato rame. — Continua attiva richiesta, Quotasi l'inglese a frs. 49,75 a 50 cif ai porti del Mediterraneo l'americano a L. 50, 1 ½ di sconto cif. Mediteraneo Il nazionale si mantiene sostenuto da L. 50 a 52 o seconda delle fabbriche per consegne da Aprile a Giugno. Pel nazionale vanno diminuendo la disponibilità dell'aprile e del maggio.

TEATRI ed ARTE

Il grande concerto della "Società Corale di Basilea"

Una indimenticabile festa dell'arte e della cortesia fu il concerto di ieri dato all'Augusteo dalla *Basler Liedertafel*.

Assisteva un pubblico affollato ed eletto, cui presiedevano le LL. MM. il Re e la Regina Elena che giunte all'inizio del concerto si trattennero fino al termine. Crediamo inutile fare dei nomi: quando avremo detto che v'era la *tutta Roma*, dell'arte, del blasone, della politica, oltre una larga rappresentanza della colonia straniera avremo dato un'idea del magnifico aspetto che il nostro maggior tempio concertistico presentava ieri.

La società corale di Basilea giungeva a noi preceduta da ottima fama. Si sapeva che era una delle migliori e più importanti della Svizzera, e che aveva partecipato più volte a concorsi all'estero riportando magnifiche vittorie. Ma ogni più lieta aspettativa è stata di gran lunga superata, poichè la *Liedertafel* ha conseguito un vero trionfo, suscitando un entusiasmo vivissimo. E mai trionfo ci è sembrato più meritato.

Codesta società corale, formata da gentiluomini della migliore società di Basilea, è un organismo musicale perfetto, un complesso mirabile per affiatamento, sicurezza, slancio, una felice riunione di belle voci e di colti musicisti.

Ed è facile immaginare quali ideali risultanze d'arte possano ottenersi da tali elementi, specie se guidati da una intelligenza superiore come quella del prof. Hermann Suter, che della società è il duce valoroso.

Arduo e vasto il programma svolto dalla *Liedertafel* e accolto in ogni sua parte da applausi entusiastici e richieste continue di *bis*.

Il più grande entusiasmo fu raggiunto nella ballata di Hegar per coro a 4 voci: *Rudolph von Werdenberg*, pagina di un'estrema difficoltà e che fu resa in modo meraviglioso, e nel coro dei marinai del *Vascello Fantasma*.

Di ambedue i brani si ottenne la replica.

Al concerto portò un prezioso contributo la signora Maria Philippi, un contralto di squisite virtù interpretative e di dolcissima voce.

La gentile signora eseguì con impeccabile stile l'aria del *Serse* di Händel, e una *Rapsodia* di Brahms, facendosi inoltre assai ammirare in quattro caratteristiche canzoni svizzero-tedesche di Andreae. S'ebbe applausi calorosi e l'offerta di un superbo *bouquet* di rose rosse.

Venne anche molto apprezzato il baritono sig. Boepple il quale disse con molta arte il *Landerkennung* di Grieg con coro e orchestra, che fu anche replicato per generale desiderio.

Durante un intermezzo i Sovrani ricevettero nel loro palco il m. Suter al quale espressero le loro felicitazioni.

Alla fine del concerto tutto il pubblico, in piedi, improvvisò una calorosa dimostrazione ai musicisti svizzeri ed al loro valoroso direttore.

Fu un momento di indescrivilibe entusiasmo. Il pubblico, cui si unì la intiera orchestra, acclamò gli ospiti cortesissimi, che con squisito pensiero hanno voluto devolvere l'intiero incasso a scopo di beneficenza.

I musicisti commossi dall'imponente ed affettuoso saluto del pubblico risposero agitando i fazzoletti, mentre le grida di « *viva l'Italia!* » « *viva la Svizzera!* » s'incrociarono ancora per parecchi minuti.

E così ebbe termine questa memorabile giornata musicale che come dicemmo al principio di queste fugaci note può ben dirsi una festa dell'arte e della cortesia, di cui noi siamo infinitamente grati ai nostri gentili ospiti.

Concerti. — Adriano Ariani, il noto pianista romano, giorni or sono ha dato un concerto a Monaco di Baviera, destando la più viva impressione.

Il programma comprendeva musica di Bach, Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt: cedendo ai vivi applausi il m. Ariani dovette concedere alcuni pezzi fuori programma.

I giornali di Monaco hanno pel giovane pianista parole di vivo entusiasmo.

SPORTS

Traversata di Roma MCMXI

I premi di cui sarà dotata la grande gara internazionale traversata di Roma MCMXI, bandita dalla Società Romana di nuoto sono i seguenti:

Ai Concorrenti

Medaglia d'oro, di massimo formato, di S.M. il Re.

Medaglia d'oro, grande, di S.M. la Regina Madre.

Medaglia d'oro con artistico castone d'oro, del Consiglio direttivo della Società romana di nuoto.

Medaglia d'oro, grande, artistica, del Ministro della Guerra.

Medaglia d'oro, grande, dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica.

Medaglia d'oro, grande, del Comitato dei festeggiamenti 1911.

Medaglia d'oro grande, del giornale *la Tribuna*.

Medaglia d'oro, del ministro della Marina

Medaglia d'oro del *Messaggero*.

Tre medaglie d'oro della Società romana di nuoto, le quali saranno probabilmente sostituite da altre di maggior valore morale di altri donatori.

Alle Societa' Italiane

Coppa d'onore, challenge, del ministro dell'istruzione pubblica alla Società cui apparterrà il primo arrivato fra gli italiani.

Coppa di Roma, d'argento dono del S.P.Q.R. alla Società che avrà il maggior numero di premiati nella gara.

Medaglione d'argento del ministro della Marina a quel Corpo dell'Esercito o della Marina cui appartiene il primo arrivato dei militari.

Vaso in cristallo di Boemia montato in argento dono del Prefetto di Roma a quella Società classificata seconda per il numero dei premiati nella gara.

Corse ai Parioli

Il tempo incerto ha reso ieri poco frequentata la riunione dell Corse e ha impedito lo sfarzo delle *toilettes* primaverili.

La pioggia dirotta dei giorni scorsi ha reso il terreno pesante.

Alle 14.30 cominciano puntualmente le corse.

Eccone il risultato:

1ª Corsa - Premio Frascati - L. 2000.

Corrono tutti meno Royal Park. Arrivano: 1ª per una lunghezza Madhub,

2ª Dedalo

Il totalizzatore paga al pesage L. 12 per vincente al prato L. 10.

2ª Corsa - Premio Corneto - Lire 2500.

Partono tutti.

Arrivano 1ª Bonnery; 2ª Master Bob; 3ª Sanzone.

Il totalizzatore paga pel vincente al pesage e al prato L. 9.

3ª Corsa - Premio Velletri - L. 2000 — Partono tutti Arrivano; 1ª Ayah; 2ª Desta; 3ª Panne d'Auto.

Il totalizzatore paga al pesage; L. 10 pel vincente; L. 7 e 10 sui piazzati; al prato L. 12 - 7 - 11.

4ª Corsa - Premio Meston L. 10.000. Partono tutti, meno Pala tupana.

Arrivono; 1ª Iron Glove; 2° Sassoferrato; 3° Ksar.

Il totalizzatore paga al pesage; L. 18 pel vincente; L. 7 e 7 per i piazzati; al prato L. 27 7 6.

5ª corsa - Premio Balagnt - L. 1500. —

Si ritirano i n. 1, 2, 5, 8, 11 e 13.

Arrivano 1ª Balkan; 6ª Hadumah; 3ª Ticino.

Il totalizzatore paga al pesage L. 39 pel vincente; L. 9 e 6 pei piazzati; al prato L. 29 - 9 - 6.

Durante la Corsa accade una grave disgrazia.

Il tenente Vitali che monta il cavallo Lee Sioge, cade e resta in terra privo dei sensi. Raccolto dai militi della P. A. « Principe di Piemonte » è trasportato alla sala di pronto soccorso, ove mercè le pronte e energiche cure del prof. Mazzoni e del dottor Casale riacquista la conosenza e può essere trasportato al suo domicilio.

Egli oltre a ferite al viso e alle braccia ed escoriazioni alle mani ha riportato una lieve commozione

6ª Corsa - Premio del Municipio di Roma - L. 5000. Partono tutti, meno il n. 2. Ghironda, al travone, si rifiuta e perde la corsa.

Arrivano 1ª Pizzardone; 2ª Daber:

Il totalizzatore paga al pesage e al prato L. 8

Ritorno non molto animato.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI' 10 Aprile 1911 — s. Ezechiele prof.

Leva il sole alle 5,41 m. — Tramonta alle 6,42 s.
Leva la luna alle 3 33 s. — Tramonta alle 4.32 m.
L'Ave Maria suona alle ore 7.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 4 Aprile 1911 — Ore 10

In Europa

CITTA	Temp.	Cielo	CITTA	Temp.	Cielo
Pietrobur	-0.3	coperto	Nizza	7.6	1/4 coperto
Amburgo	2,0	sereno	Zurigo	-1.4	1/2 coperto
Vienna	0,3	1/2 coper.	Costantin.	—	—
Madrid	1,9	3/4 coperto	Malta	13.4	3/4 coperto
Parigi	1,3	sereno	Atene	13.4	1/4 coperto

In Italia

CITTA	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	5.3	1/4 coperto	calmo	15,0	8,9
Torino	4.3	1/2 coperto	—	10,7	6,8
Milano	4,0	sereno	—	12 8	2,3
Venezia	—	—	—	—	—
Bologna	4.0	3/4 coperto	—	6.5	1,2
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	5.0	coperto	molto agit.	9,8	8,0
Firenze	4.0	3/4 coperto	—	8,4	3,2
Roma	4.6	sereno	—	11.2	4.0
Bari	7 0	piovoso	agitato	14,0	5,2
Napoli	7,2	1/4 coperto	legg. mosso	10,1	6,8
Caggiano	—	—	—	—	—
Tiriolo	5,0	coperto	—	12,7	4,7
Palermo	11,6	3/4 coperto	molto agit.	18,0	10,0
Messina	9,1	coperto	mosso	9,1	8,0
Cagliari	10,0	coperto	legg. mosso	14,0	7 8

Probabilità: venti moderati settentrionali sull'Alta Italia e Sardegna, moderati o forti meridionali altrove; cielo vario in Val Padana, nuvoloso o coperto altrove con pioggie; mare generalmente agitato

A Roma

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione di 50,60. Barometro a mezzodì 758,3. Termom. centigrado massima 14.3 minimo 4.0 Umidità relativa 32 assoluta 3.88. Vento a mezzodì NW.

Stato del cielo 1/2 nuvolo.

Sciarada.

Come a sperar sta spero
l'altro al primiero sta.
Un cieco con l'intiero
strazia l'umanità.

Spiegazione del passatempo precedente:

Bacco — Abaco — Buco — Baco — Cuba
ABACUCCO

Conversazioni letterarie

George Lafenestre: *St. François d'Assise et Savonarole inspirateurs de l'art italien*. Paris, Libr. Hachette, 1911. - **Henry Lemonier:** *L'Art Français au temps de Louis XIV*, Paris Libr. Hachette 1911. - **Einiges ueber die Weltaustellungen**. Prog. H. Mercy 1911. - **Esposizione internazionale di Belle Arti Roma** 1911: **Ungheria**, Budapest.

Quando si pensi che Gesù e Maria di Nazareth, cioè le due creature più semplici, più umili, più modeste che abbiano, nel mondo, operato più grandi miracoli, diedero all'arte cristiana le più sublimi ispirazioni, non ci meraviglieremo troppo che il poverello d'Assisi, che diede, nel duecento, un nuovo impulso, quasi di rinascita al Cristianesimo, sia stato principio, dal suo tempo fino all'età nostra di una nuova fioritura artistica meravigliosa. Come Gesù che non aveva tetto, e che ramingava per il mondo vivendo di carità e predicando il fecondo verbo della salute, quando fu morto, invitando i suoi fedeli a formare una sola comunione, una sola chiesa, a questa nuova chiesa suscitò dietro di sè un numero infinito di templi custodi della sua fede spirituale, così San Francesco, che non solo non voleva nulla per sè, ma non permetteva a' suoi compagni di possedere alcuna cosa materiale, spinse, involontariamente, i suoi seguaci che l'adoravano ad erigergli chiese che ne rendessero popolare la dottrina di carità ed il culto.

Intanto, ad Assisi sua patria, per l'entusiasmo del suo discepolo Frate Elia, non solo si erigeva una chiesa in onore del santo ma per avvicinarlo maggiormente al Cielo, con ardimento architettonico quasi incredibile si sovrapponeva una chiesa all'altra, e le due chiese si popolavano di figure mistiche atte a suscitare sentimenti religiosi ed opere virtuose. Fu già accennato più volte il merito di San Francesco, inconscio, verso l'arte italiana. Ma nessuno s'era accinto fin qui a trattare questo argomento interessantissimo, di proposito. Vi si accinse ora con quella grande autorità che tutti gli riconoscono il dotto Lafenestre, in un volume tutto dedicato alla Basilica di Assisi, nel quale si tiene certamente gran conto del lavoro analogo del nostro Venturi, anche facendo qualche riserva, riguardo a certi sbattezzamenti e a certe nuove attribuzioni di pitture che la tradizione aveva fin qui attribuite ad altri. Ma poco veramente importa un nome più che l'altro, per la storia e la critica delle opere d'arte che emanarono dal genio de' devoti a San Francesco. Ciò che importa è il significato ideale e l'efficacia morale di quest'arte che solleva e trasporta in un mondo migliore, che sottrae l'uomo alla schiavitù de' sensi per inalzarlo alle supreme e continue gioie dello spirito. Per S. Francesco d'Assisi la vera chiesa di Dio non aveva bisogno d'alcuna forma esteriore; doveva certamente essere simile a quella chiesa simbolica eretta, secondo una vaga leggenda, da San Tommaso apostolo delle Indie. Dice dunque la leggenda che San Tommaso giunse nel Coromandel, dove regnava un tiranno grande tormentatore del suo popolo. Egli, arrivando nel Coromandel, si spacciò come un grande architetto e poichè al re si vantò di potergli erigere nel suo regno un tempio così grande, così bello, così nobile, che il simile non si sarebbe potuto trovare in tutta l'India, il re ambizioso gli diede molto danaro, perchè gli erigesse quel tempio, e, di tempo in tempo, glie ne domandava novella; San Francesco rispondeva sempre che il tempio cresceva. Cresceva ma non finiva mai. Alfine, già vicino a morire, il re, impaziente volle vedere il tempio. Allora il santo gli mostrò il Cielo, dove in breve il re sarebbe salito, per le opere buone che egli aveva fatto sulla terra, poichè San Tommaso di tutto il danaro che riceveva dal re, aveva fatto dono, in nome del re, al popolo, il quale, come lo aveva maledetto, quando imperversava contro i suoi sudditi, ora invece lo esaltava, lo magnificava, lo benediceva. La chiesa ideale di San Francesco rassomigliava evidentemente alla chiesa dell'apostolo dell'India. Ma Frate Elia, che non aveva egli stesso tutte le virtù, tutta la grande spiritualità del santo d'Assisi, ma che era uomo pratico e di buon senso, sentì presto che volendo far vivere e rendere popolare il culto francescano, conveniva avvicinarlo più alla terra che al cielo, o dargli, per lo meno fondamento sulla terra. Senza Frate Elia, la religione francescana si sarebbe svaporata in un misticismo fantastico. Frate Elia, che aveva il senso della realtà, la consolidò, ricollegandola con la vita, e, per essa, con l'arte che doveva esprimerla, e spiegando in quest'opera di adattamento un'energia ed una perseveranza, veramente straordinarie. Senza San Paolo, non si sarebbe forse divulgato in Occidente, prendendovi fortemente radici il Cristianesimo; senza Frate Elia il culto francescano difficilmente si sarebbe propagato. La Basilica d'Assisi, fu, in gran parte, opera della ostinazione di questo frate energico, ardente e michelangiolesco ne' suoi ardimenti. Senza di lui, le meravigliose pitture di Cimabue, di Pietro Cavallini, e poi di Giotto e de' Giotteschi non avrebbero avuto compimento. I pittori raccolti ad Assisi vi portavano la loro umanità ma si riscaldarono tutti divinamente al fuoco di San Francesco, e per quel fuoco diedero una singolare animazione spirituale e quasi soprannaturale alle loro figure. Il bel libro di Giorgio Lafenestre è ora venuto a completare il libro così ricco d'illustrazioni e di prosa artistica di Adolfo Venturi; con l'aiuto di altre monografie speciali, delle quali in una nota l'Autore offre la bibliografia. In grazia specialmente degli artisti, e, in singolar modo di Giotto, il mondo francescano s'è animato come in un'epopea drammatica. Il Lafenestre pone a riscontro l'arte soave del Santo d'Assisi con l'arte austera, jeratica, quasi paurosa suggerita dalla torbida e furiosa eloquenza del Savonarola. Il predicatore de' Piagnoni è ben rappresentato nell'opera degli artisti che ascoltarono le sue prediche; e questo pensiero è ben espresso in questa pagina eloquente e conclusiva del Lafenestre.

« Les majestueux prophètes, méditant, écrivant, menaçant, sous les voûtes de la Sixtine, ne sont-ils pas les Jérémies, les Ezéchiel, les Isaïe, dont l'éloquence évocatrice du Dominicain faisait revivre les figures grandioses aux yeux des Florentins en mme temps que retentir les lamentations et les malédictions à leurs oreilles? Savonarole eut reconnu sans doute en eux dans leurs attitudes énergiques leurs gestes terribles, ses propres attitudes et ses propres gestes, toutes ces concentrations et explosions de colère contre le vice et le mal. Sans doute aussi, dans les beaux enfants qui entourent, parfois, presque gaiment, tous ces penseurs consternés ou courroucés, aurait il retrouvé la jeune troupe d'innocents dont il aimait à se faire suivre, peut-etre, meme eut il pardonné aux Elus du *Jugement dernier* l'agitation exessive de leurs nudités héroiques, en faveur du Christ justicier du Vengueur implacable qu'il n'avait cessé d'annoncer.

En tous cas, dans la forte unité de la mise en scène, dans la simplification virile des formes, dans l'absence d'accesoires distrayants, dans la monotonie grave d'une couleur atténuée, dans toute cette harmonie austère et profonde, il eut constaté la persistance heureuse des modifications que cet esprit nouveau, dont il aurait été le plus hardi promoteur, avait apportées dans les conceptions de la beauté par un reveil hardi des simples et fortes traditions du moyen-age ».

***

Nel Medio Evo la fede era semplice, paurosa, per il terrore dell'inferno nel quale si credeva; serena, gioconda, luminosa nella speranza di quel paradiso, a cui si aspirava. E l'arte si risentiva tutta quanta di quella fede ingenua. Quanta differenza fra il secolo di San Francesco e il secolo di Tartufe rispetto all'arte. La fede sotto il dominio specialmente della controriforma e de' Gesuiti era divenuta facilmente bigotteria; e l'arte se ne era emancipata, per concedersi alle grazie del Rinascimento, rifiorito, in modo mirabile, nel secolo di Luigi Decimoquarto, e gli architetti e i pittori di Versailles ne sono l'espressione. Del Rinascimento italiano avevano specialmente compreso, sentito, ammirato ed imitato le ultime fasi; i Caracci educati alla scuola delicata del Correggio dicevano loro più di Leonardo, il Bernini più di Michelangelo. La perfezione sembrava loro consistere nel mezzo termine e nell'adattamento. La magnificenza del regno di Luigi XIV pareva dovesse educare gli artisti francesi alla grandiosità vigorosa e invece nel regno della forza e del gran lusso parvero sentire i primi germi di quella decadenza che doveva preparare la Francia alla mollezza del regno di Luigi XV o sia delle Pompadour e delle Du Barry; Mignard prenunzia, in qualche modo i Boucher e i Watteau.

Henry Lemonnier professore alla Scuola di Belle Arti di Parigi ha ora studiato l'arte francese, nel periodo del glorioso regno del Re Sole, che va dal 1661 al 1690; e il suo bel volume illustrato, ricco di fatti e di osservazioni, ci permette d'averne una comprensione esatta, la critica dell'autore essendo molto imparziale. Se gli artisti che lavoravano per quella meravigliosa reggia che fu il palazzo coi giardini di Versailles trassero la loro prima ispirazione e il loro primo calore dall'arte italiana, in quanto s'inchinarono al gusto dominante nella Corte di Luigi Decimoquarto diedero un'impronta francese, di modo che l'arte nuova che si svolse in Versailles non solo fece scuola e diede tono, per un secolo intiero, a tutta l'arte francese, ma, per il prestigio della Francia, si comunicò in alcun modo a tutte le Corti d'Europa, le quali, dal più al meno, continuarono tutte a far lavorare sul tipo elegante di Versailles.

Non vi è dunque alcuna esagerazione nelle parole con cui il Lemonnier conclude il suo importante studio sopra quella che può chiamarsi scuola d'arte di Versailles; dimostrato pertanto come l'arte francese ebbe la sua maggior fioritura quando in Italia, ne' Paesi Bassi, in Ispagna non solo erano manifesti i segni di decadimento ma sembrava quasi dovere, ne' suoi languori, estinguersi, gli riuscì facile provare come potesse divenire per oltre un secolo, quasi unica dominatrice.

« Notre suprématie, scrive il Lemonnier, était due aussi à la profonde impression reçue de la grandeur de Louis XIV et à l'éclat incomparable qu'il avait donné aux arts. Tout se résuma, pour les étrangers, dans cette création de Versailles, qui leur apparut, comme une sorte de vision féerique. Il n'y avait plus pour eux qu'une architecture, qu'une peinture, qu'un art décoratif, celui de Versailles, quelque chose de concret bien mieux fait pour s'emparer des esprits que l'abstraction des mots, style français. A ce moment meme cependant, ce style cessait d'etre celui que Lebrun avait constitué à l'image de Louis XIV, et dont l'Académie avait cru fixer les formules. Après la mort de Lebrun, il n'y eut plus d'unité dans la direction pédagogique; avec l'affaissement du règne, il n'en eut plus davantage dans la direction gouver-

Mostra Archeologica alle Terme Diocleziane

Abbiamo dato ieri le notizie della inaugurazione avvenuta in presenza delle LL. Maestà, dei Principi Imperiali di Germania, dei membri del Governo, Presidenze del Parlamento, del Corpo diplomatico e di tutte le Autorità cittadine.

Oggi pubblichiamo completo il discorso pronunciato dall'illustre prof. Lanciani, nel quale si ha una idea comprensiva del piano di restituzione all'antico delle Terme Diocleziane. **(Vedi il disegno.**



DISCORSO del Prof. LANCIANI

« Quando, in una prima riunione tenuta presso l'on. Guido Baccelli, furono da noi indicate le Terme predette come sede ideale della Mostra, la proposta approvata all'unanimità, trovò cortese accoglienza anche presso il Ministro della Pubblica Istruzione. E così le Terme, benchè non ancora riscattate di fatto, nè sistemate, nè isolate, divennero virtualmente la sede della celebrazione archeologica del Cinquantenario. Ciò avveniva nel 1908. Son occorsi ben tre anni per raggiungere lo scopo desiderato, poichè il Comitato non ha potuto ottenere completo e libero uso dell'edifizio e sue dipendenze se non nello scorso ottobre, col trasferimento ad altra sede del Commissariato di P. S. del Viminale,il quale occupava l'ala fronteggiante la Dogana.

Tale condizione di cose ha reso più lenti, più difficili, più dispendiosi i lavori di adattamento, l'importanza dei quali potrà essere facilmente apprezzata col soccorso delle cifre seguenti:

Area delle aule sterrate, metri quadrati 3830.

Volume delle terre scavate e trasportate agli scarichi, metri cubi 7650.

Superficie dei tetti nuovamente costruiti con grave difficoltà e pericolo, metri quadrati 1280.

Volume delle costruzioni moderne demolite, metri cubi (circa) 700.

Volume delle opere di restauro, metri cubi 820 circa.

Superficie delle intelaiature dei finestroni, metri quadrati 300 circa.

Lunghezza della cancellata di isolamento, metri 180.

Superficie dei nuovi giardini, metri quadrati 4000.

Importo approssimativo dei predetti lavori, a carico del Comitato, lire 175.000.

A questa mole di opere si aggiungano quelle compiute per proprio conto dalla Direzione generale delle antichità e dal suo architetto Guidi, nel sito dell'antico Ospizio dei Ciechi, dove furono rimessi in luce gli avanzi più cospicui del corpo centrale delle Terme e della piscina natatoria.

Questa, se scoperta per intero, misurerebbe *duemila-cinquecento* metri quadrati di superficie: un vero lago dalle sponde e dal fondo di marmo, sul cui specchio candidissimo si riflettevano cento e cento simulacri, capolavori dell'arte greco-romana.

Noi che da quaranta e più anni abbiamo consacrata la vita al culto e alla investigazione di Roma, possiamo con sicurezza affermare che mai si è raggiunto fine più nobile e soddisfacente con mezzi modesti. Le Terme liberate dalle ignobili strutture che le nascondevano, sono divenute soggetto di meraviglia non solo, a pochi specialisti, ma a tutta la massa del pubblico, che le considera una rivelazione del genio e della potenza costruttrice degli antichi.

Esaminando le tavole del Piranesi e del Rossini, incise, come è manifesto, prima che scomparissero i moderni diaframmi, le credevamo parto di audace fantasia: oggi ci appariscono come languida rappresentazione del vero. Voi troverete, o signori, vagando per la Mostra, punti di prospettiva così inaspettati e grandiosi, masse di muratura così spaventose, volte e cupole così ardite, e tanta sapienza d'architetto anche nei particolari di minor conto, che converrete certamente con me nell'attribuire a queste Terme il primato, fra quante se ne contano in Roma ed altrove. La Mostra Archeologica, vasta come è, occupa soltanto una parte della superficie totale di *cento e trenta mila* metri quadrati.

Una massa solida di muro e di marmo di tredici ettari di superficie!

La chiesa della Madonna degli Angeli divide la Mostra da altre quattro aule regie corrispondenti sulla via Cernaia, le quali, prima del recente riscatto, servivano per uso di scuderie all'amministrazione della Nettezza Urbana.

Una quinta sala sulla medesima via, già scuola normale di ginnastica, di pianta rotonda ottagona, è la maggiore di quante conservano in Roma la propria cupola, misurando ventitre metri di diametro, e metri ventisette di altezza, dal piano del suolo all'orlo dell'abbaino. Può essere soltanto paragonata, non senza vantaggio alla rotonda di San Bernardo, anch'essa compresa nell'ambito delle Terme. Cortesemente concessa al Comitato da S. E. il ministro Credaro, l'abbiamo destinata ad accogliere la grande pianta a rilievo di Roma antica, opera alla quale l'architetto Bigot dell'Accademia di Francia ha dedicato quindici anni di indefesso lavoro.

Nello studio della rovina di Roma si nota questo fatto, che, mentre le Terme di Caracalla non hanno storia, dalla caduta dell'Impero in poi, quelle di Diocleziano, invece, sono ricordate con inusitata frequenza: nel medio Evo ei loro rapporti colla basilica di San Ciriaco in Thermis più tardi per altri infiniti contatti con la città rinascente a nuova vita.

[illegible] questi si riferisce alla malaria: perchè trovandosi le Terme in luogo elevato, secco, salubre, furono prese di mira da quante famiglie religiose si trovavano decimate dalle febbri nelle plaghe più infette della città: e sopratutto dai monaci di Santa Croce in Gerusalemme. La trasformazione delle Terme in Certosa era stata vagheggiata sino dal secolo XI dai Santi Bruno e Gavino, i quali domandarono a Urbano II la concessione delle aule deserte e silenziose e della basilica di San Ciriaco.

L'anno 1350 Napoleone Orsino, conte di Manopello aveva ripreso il progetto per conto proprio: ma Urbano V decretò che la somma da lui offerta « pro constructione unius Cartusiae in eo loco qui Termae Diocletiani vocatur » fosse invece destinata all'altra Certosa in costruzione « in loco S. Crucis de Jerusalem » nella quale i monaci continuarono a morire prematuramente per altri due secoli. Pio IV, il costruttore della Madonna degli Angeli e del chiostro, li salvò dallo annichilamento. Racconta egli stesso nella bolla del 27 luglio 1561 come il monastero di Santa Croce « haeri tam maligno subiaceat aestivo praesertim tempore » che non fosse più possibile abitarlo.

L'opera di trasformazione in chiesa e chiostro, compiuta dal geniale Pio IV, dà luogo ad un curioso paragone tra il valore del denaro e della mano d'opera nella metà del cinquecento e nei tempi presenti.

Dal libro di cassa del banco Battista Odescalchi e C. conservato nell'archivio di Stato risulta come le spese per l'opera della madonna degli Angeli e della certosa nel triennio 1563-66 ascendessero a scudi 17492 pari a lire 87450. Il nostro comitato ha già speso precisamente il doppio nello adattamento di queste poche aule destinate alla esposizione: senza calcolare il valore delle opere compiute direttamente dal ministero della istruzione nel sito dell'antico ospizio dei Ciechi.

La dedicazione della chiesa degli Angeli e del Claustro Certosino impresse nuova vita al Colle Quirinale. Così grande era stata la desolazione del sito, prima del pontificato di Pio IV, che per difesa dei viandanti, sorpresi in questa plaga deserta e piena di nascondigli o dalla tempesta o dai malandrini era stata eretta una piccola casa di rifugio nel sito oggi occupato dalla chiesa della Vittoria. Tornata la vita e la sicurezza sul Quirinale, esso ridivenne quello che era stato negli aurei tempi dell'Impero, il soggiorno preferito dei ricchi e dei nobili. E nella sola area delle Terme si annidarono le ville i giardini e le case di sette illustri cardinali che furono:

Jean du Bellay, governatore di Parigi per Francesco I, dove è oggi la fontana del Mosè: Innocenzo Cibo nel sito detto il Barco. Enrico Caetani a Santa Susanna, San Carlo Borromeo, Giannantonio Sernelloni, Sforza di Santa Fiora e Michele Peretti in altri angoli del vasto recinto.

Causa immediata dei danni della fabbrica delle Terme, nel Medio Evo e nel Rinascimento, fu la ricerca della pozzolana nel sottosuolo: poichè la mala sicurezza e la insalubrità del territorio aveva obbligati i cavatori ad abbandonare le classiche arenarie dall'Appia e della Latina, e a ricercare la pozzolana dentro l'ambito delle mura. Nelle vignette delle Terme del Cinquecento si vedono mostruosi piloni inclinati dalla verticale di più gradi, sul punto di rovinare. Ed è strano l'osservare come il S.P.Q.R., proprietario custode del monumento, non abbia riconosciuto in tempo il pericolo di queste concessioni, che ne scalzavano le fondamenta, e che durarono sino alla morte di donna Cammilla Peretta, sorella di Sisto V. Le conseguenze di così grave negligenza si manifestano anche al presente in tutto il quartiere di Termini, del Macao, e del Castro Pretorio: e l'hanno imparato a loro spese i costruttori del palazzo delle Finanze, che hanno dovuto lottare contro tre ordini di grotte arenarie: e lo stanno oggi imparando i costruttori del palazzo delle Ferrovie in Villa Patrizi.

La grande sala centrale servì per iscuola di equitazione e per concorsi ippici alla *jeunesse dorée*, dal principio del secolo XVI° fino alla sua trasformazione in Chiesa degli Angeli. Racconta il Montaigne di esservisi recato il 5 ottobre 1506, e di avervi visto un italiano, già schiavo dei Turchi, compiere giuochi prodigiosi a dorso nudo. Ho trovato poi un accenno al concorso ippico del 1536 (in occasione della venuta dell'Imperatore Carlo V) nel cod. vatic. 9161. Guadagnarono il premio alcuni cavalieri inglesi. Pare che in Roma l'insegnamento della nobile arte del cavalcare abbia avuto misterioso legame con l'archeologia, poichè i cozzoni, cacciati dalle Terme, si allogarono sotto gli arconi della Basilica di Costantino, dove la loro scuola fiorì sino all'invasione napoleonica.

Posso ricordare in ultimo luogo che le Terme hanno già altra volta servito come sede di Esposizione: intendo alludere a quella di arte sacra qui celebrata l'anno 1867, nel chiostro maggiore della Certosa, quando anche la Chiesa degli Angeli fu temporaneamente mutata in sala per concerti e per premiazioni

Questo dunque, o Signori, è l'ambiente nel quale abbiamo ordinata la Mostra. Rimane a vedere se il contenuto sia degno del contenente.

Il nostro scopo è stato triplice. Noi abbiamo tentato, innanzi tutto, di ricomporre un quadro della civiltà romana sotto l'impero, domandando a ciascuna delle sue XXXVI provincie qualche ricordo dei benefici ricevuti da Roma, sotto i varii aspetti della vita civile e privata, e specialmente nel ramo delle opere pubbliche. Poi abbiamo iniziato il tentativo di restituire a Lei - in copia, s'intende - i tesori di arte che Le sono stati sottratti dal Rinascimento in poi, per arricchire i musei di altre contrade. In terzo luogo abbiamo tentato la ricomposizione di monumenti o di gruppi statuari che le avverse vicende dei tempi hanno manomesso e disperso.

All'appello da noi rivolto - personalmente nella maggior parte dei casi ai paesi che oggi rappresentano una o più provincie dell'Impero hanno risposto con simpatia e con notevoli contribuzioni le tre Gallie, le due Germanie, le due Pannonie, le due Mesie, la Dacia, le tre Spagne, la Mauretania, la Numidia, la Britannia, la Batavia, l'Egitto. A queste contribuzioni si aggiunga il dono splendidissimo di centinaia di riproduzioni, in parte inedite, di opere d'arte che la Nazione Greca ha voluto offrire al nostro paese in occasione di queste feste cinquantenarie. Troverete quest'unica raccolta ordinata nel piccolo Chiostro per cura dei signori Carapanos, Lambros, Caradias, Bassia e Jacovides. Le altre Provincie hanno spedito modelli di Città, di campi militari, di case, di palazzi, ponti, acquedotti, luoghi di spettacolo, templi, mausolei; e poi sculture o indigene o importate, e iscrizioni, e rilievi, e mosaici, e bronzi e suppellettile privata, e oggetti della persona, dal complesso delle quali cose apparisce con quanta sapienza, con quanta liberalità, con quanto rispetto verso le costumanze e le credenze religiose altrui i civilizzatori Romani sapessero adattare l'opera loro alla natura dei paesi di conquista.

Da questa parte della Esposizione apparirà come tutti questi paesi, che già furono antiche nostre provincie, sieno ancora governati dalle leggi romane e come i loro abitanti battano ancora le strade da noi costruite, valichino i monti attraverso i passi da noi aperti, i fiumi per via dei ponti da noi gettati, bevano le acque da noi allacciate, cerchino salute nelle sorgenti che tuttora alimentano le terme da noi costruite, e trovino rifugio pei loro navigli, sia in pace in guerra, nei porti da noi fondati.

La nostra raccolta è destinata a servire di aiuto e di termine di confronto agli studiosi della Antichità Romana, come gli altri Musei servono a quelli dell'Istoria e dell'Arte. Altra cosa è studiare le *Res Gestae divi Augusti* nel libro a stampa del Mommsen, altro studiarlo sulle pareti del monumento sul quale furono incise ad Ancyra di Galizia che noi abbiamo fatto riprodurre inviando ad Angora una spedizione guidata da Azeglio Berretti.

Altra cosa è leggere le imprese delle guerre Daciche nel freddo testo degli istorici di Traiano, altra è leggerle in quella incomparabile descrizione, a noi donata con in finiti altri cimelii della Nazione Sorella dei Rumeni. l'addio rivolto dall'*optimus princeps* ai suoi commilitoni. « Io — dice il nobilissimo monumento, io imperatore Traiano, figliuolo del divo Nerva, ho innalzato questo cenotafio in memoria ed in onore dei valorosi compagni d'armi i quali hanno perduto la vita combattendo per la patria nelle campagne di Dacia. »

E quando più efficacemente rimarrà impressa nella mente dei giovani la storia della conquista Romana dell'Egitto se loro si pongano sott'occhio e la stele trilingue di Cornelio Gallo ove è descritta la prima sottomissione del Sudan, e l'iscrizione di Coptos relativa all'apertura della via Carovaniera tra il Nilo ed il Mar Rosso, e quella di Augusto relativa allo scavo del Canale di Alessandria. E quale giusto concetto dell'ordinamento della difesa dello Stato contro le *Gentes* Barbare, Iperboree, Sarmatiche, Libiche, potranno i giovani formarsi esaminando i rilievi della castello che ornavano il *Limes* Reno-Danubiano e il *Vallum* della Britannia, o il cartello di sfida contro i Sirii nomadi, inciso su di una rupe della wâdi Mokatteb. Tutto ciò noi diciamo per dimostrare come il Comitato, preparando la mostra archeologica, abbia avuto un concetto chiaro, determinato, rifuggendo dall'impiegare denaro in ispese transitorie, e mettendo invece insieme un materiale prezioso, destinato, in un modo o in un altro, a rimanere. E affinchè l'Esposizione offrisse anche piacevoli novità, oltre quelle di serio carattere scientifico, ha preparato altre raccolte non mai altrove tentate, per esempio quella del ritratto a colori greco-egizio-romano, quella dei tesori di suppellettile aurea e argentea, quella delle iconografie di Roma e di Augusto, e così via discorrendo.

Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti e Roberto Paribeni, direttore del Museo Nazionale che sono stati larghi con noi di efficace aiuto e di costante simpatia, non hanno bisogno delle mie lodi ma hanno diritto a cordiale espressione di riconoscenza La quale deve essere anche offerta a Giuglio Giglioli Adolfo Apolloni, Emmanuele Loewy, Alessio Valle, e Azeglio Berretti, miei collaboratori nell'impresa, nella quale la Grecia è stata rappresentata dalla Commissione predetta, la Germania dal prof. Dragendorff, la Inghilterra dal dott. Ashby, l'Ungheria dai sigg. Micklos de Mickloswar e Zsalay, l'Austria dai proff: Reisch, Bormann e Abramich, l'Egitto dai proff. Masporo e Breccia, la Tunisia dal prof. Merlin, la Dalmazia dal prof. Bulic, la Francia da Seymour de Ricci, il Belgio dal barone de Lee, la Spagna dal prof. Pijoan.

Ed ora che il nostro compito è terminato, salvo qualche ritocco e perfezionamento, dobbiamo noi ripetere, a te Roma Eterna, a te Divo Augusto, numi tutelari e presidii della Esposizione, le cui immagini qui vedrete collocate al posto d'onore, dobbiamo noi ripetere il grido Ave Roma! Ave Caesar! morituri te salutant, o dobbiamo serbare la speranza che l'opera nostra abbia a sopravvivere? Mi auguro che il vostro verdetto, o Signori, sia per essere favorevole, e che la gioventù italiana possa trovare ispirazione da questo futuro Museo dell'Impero per tutte quelle virtù che resero Roma moralmente e materialmente la dominatrice del mondo. »

La mostra retrospettiva di Castel Sant'Angelo

Federico Hermanin, dir. della Galleria Corsini che può dirsi il collaboratore artistico del colonnello Borgatti nell'ordinamento delle mostre retrospettive di Castel Sant'Angelo, spiega nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* i motivi per i quali la Commissione ordinatrice si è limitata a porre le basi di un museo, che ricordi l'arte dalla caduta dell'Impero Romano al Risorgimento nazionale, raccogliendo in un edificio, di cui nessun altro potrebbe essere più adatto, vasellami, vesti, armi, mobili delle varie epoche medievali e del Rinascimento.

***

In armonia a questo concetto la Commissione ha organizzato tre mostre: quella dei pittori medievali quella dei marmorari e quella dei seguaci di Michelangelo.

Non essendo possibile altrimenti — poichè gli originali sono affreschi e mosaici — si è raccolto in riproduzioni documenti per ogni secolo della pittura romana medievale.

Per la mostra dei marmorari si sono raccolti i calchi delle tombe che i maestri romani scolpirono in Westminster, fra cui il sepolcro di Entico III ed il reliquario di Edoardo il confessore. Frammenti di scultura autentiche dei marmorai romani e riproduzioni di opere loro e delle relative iscrizioni completano queste sezioni.

***

Di pitture romane, oltre le antichissime tavole già accennate si espongono opere di Lello di Velletri, di Antonio d'Alatri, di Antonio Aquilio e di Giulio Romano.

In una delle antiche caserme di Urbano VIII, presso gli spalti inferiori del Castello, si è raccolto a completamento del quadro dei secoli passati, una mostra di topografia romana, con quadri, disegni ed incisioni delle ricchissime raccolte della Biblioteca nazionale V. E. e del gabinetto nazionale delle stampe di Roma.

Questa raccolta è riuscita così completa che si può dire non siavi luogo di Roma e del suburbio che non abbia nella mostra il suo documento illustrato.

I mirabili acquarelli di Ettore Roesler Franz descrivono passo a passo ele mutazioni dal 1880 in poi.

Due grandi vedute dei valenti pittori Umberto Principe e Vittorio Grassi riproducono con colori i disegni d'un allievo del Ghirlandaio che si conservano nella biblioteca dell'Escuriale in Spagna e rappresentano Roma alla fine del quattrocento.

Un grande plastico del Consolani riprodurrà l'antica basilica lateranense.

***

Anche la collezione dei costumi dei vari secoli è completata da ricostruzioni su documenti antichi. Giovanni Prini ha così riprodottto in sette rilievi scene tipiche con i tipici costumi dei vari secoli il trionfo di Cola di Rienzo; l'arrivo a C. S. Angelo di Giovanni VI Paleologo e Papa Eugenio IV; la cavalcata della Chinea: l'ingresso di un ambasciatore palacco sotto Urbano VIII ecc.

Collezioni interessantissime di ventagli, orologi, calzature guanti sono state esposte dal Sangiorgi e dal Simonetti. Interessantissime sono le ricostruzioni delle sale di Paolo III e di Clemente VII con mobili e pitture classiche dell'epoca, come le già universalmente note di farmacia, bottega da barbiere, cucina e sala da pranzo sulla fine del cinquecento.

Con i vasi farmaceutici è intimamente connessa la mostra di antiche mattonelle e di maioliche dell'Italia centrale, ordinata nella sala d'Apollo.. Dalle ceramiche medievali rozze ma decorate, si giunge ai piatti meravigliosi di mastro Giorgio da Gubbio.

***

nementale. Le XVIII siècle se prépare; on en trouve déjà quelque chose dans la chapelle dà Versailles, dans la decoration des Invalides comme dans le Télémaque de Fénelom. Watteau, qui nait en 1684, venait à son heure, entre Lebrun et Boucher ».

***

Le grandi collezioni d'arte, i grandi Musei, le grandi gallerie furono opera delle grandi signorie, delle grandi monarchie; la grandezza del Sovrano parve avere il suo maggiore esponente in questa manifestazione di coltura e di civiltà. I sovrani asiatici a mostrare la loro potenza, fanno pompa de' loro serragli di bestie feroci; i sovrani europei che intesero mostrarsi più civili, dal Rinascimento in poi mirarono a destare ammirazione, ridestando la memoria de' secoli di Pericle e di Augusto, grandi amatori di Arte. Così nacquero i tesori d'arte del quattrocento e del cinquecento nelle reggie principesche; così i Papi e i Cardinali crearono in Roma palazzi, gallerie, biblioteche; così i Borboni a Caserta e a Capodimonte; gli Estensi a Ferrara ed a Modena, i Medici agli Uffizi, e i Lorenesi a Pitti il Re Carlo Alberto a Torino i Filippi all'Escuriale, i Luigi di Baviera a Monaco, gli ultimi Tsar all'Ermitage di Pietroburgo spiegarono specialmente la loro magnificenza, accogliendo nelle loro reggie i tesori d'arte, ne' quali la società più civile del loro tempo potesse rispecchiarsi ed illuminarsi. Questa giustizia va dunque resa all'opera del principato in Occidente. (Ma, col cessare delle monarchie assolute, e con le istituzioni democratiche che si diffusero nella seconda metà dell'Ottocento, i Principi hanno cessato di farsi collettori di opere d'arte, per farne mostra.

Altre mostre si sostituirono alle classiche; e la prima Esposizione universale delle industrie e delle arti ch'ebbe luogo, se ben ricordo, a Londra, nel 1855, sotto gli auspici della regina Vittoria, ma col concorso di tutto il popolo inglese, diede un primo impulso a quest'opera di democrazia internazionale. Da quel tempo le Esposizioni Internazionali ebbero gran voga in Europa e si estesero fino all'opera; e se ne sentirono per ogni parte della terra i benefici. Come i Congressi Internazionali, così le Esposizioni Internazionali giovarono ad avvicinare i popoli, a permettere loro di meglio conoscersi, apprezzarsi, amarsi, e di scambiarsi, coi loro sentimenti di simpatia, anche i loro migliori prodotti. Ma questa istituzione sociale così benefica avrebbe anch'essa bisogno d'essere regolata e disciplinata. A quest'opera intende specialmente l'Istituto internazionale di Bruxelles, presieduto e diretto con fervore intelligente dal senatore Henry Lafontane; a questo scopo intende pure un recentissimo prezioso opuscoletto anonimo, ma di cui credo poter rivelare senza soverchia indiscretezza l'autore. Esso è un principe nato in Italia, di famiglia che resse, per oltre un secolo, con bontà e sapienza la più gentileregione d'Italia, cui nacque non tanto l'origine straniera, quanto la soggezione soverchia alla politica esiziale del principe di Metternich. Egli è, in somma, l'arciduca Luigi Salvatore, ch'io vorrei pur sempre chiamare di Toscana se il protocollo non ne avesse fatto dopo il 1859 un arciduca d'Austria. Allevato a Firenze, a Roma, e in Austria, invece d'intisichire e d'incretinirsi negli ozi e fra le riverenze di Corte, si fece randagio, corse i mari e le terre, per vedere nuovi paesi, nuovi costumi, nuovi popoli, con simpatia umana, delle quali tutte le sue numerose opere descrittive, sono il riflesso sincero. Ma, ora, in vista del prossimo Congresso universale della pace, e della Mostra Storica della Pace che avrà luogo nel prossimo ottobre a Roma, il principe buono, il principe geniale, ha apprestato un prezioso opuscolo intitolato: *Einiges über Weltausstellungen*, trentotto pagine succose dedicate alla memoria di Baptiste Coret, ove, dopo aver visitato, per lo più incognito, per studiar meglio, le principali esposizioni mondiali per le quali si sentì attratto fin dalla prima sua giovinezza, presenta alcune sue gravi ed opportune riflessioni sul modo con cui si dovrebbero organizzare le mostre internazionali per renderle più utili e più benefiche all'umanità. Per quanto, da qualche anno,si ripeta che le Esposizioni hanno fatto il loro tempo pure ogni nuova Esposizione rivela qualche nuovo aspetto dell'umana civiltà, suggerisce idee nuove, spinge l'uomo a qualche nuova attività, a qualche nuova scoperta. Ma per questo vantaggio innegabile, si dovrebbe fare in modo che tutte le mostre universali fossero meglio regolate, venissero più frequentate e offrissero maggiori comodi per essere messe meglio a profitto da chi le visita, non solo per passatempo, ma per impararvi qualche cosa. Se allo spasso s'accompagna un po' di curiosità, molte volte anche questa semplice curiosità può essere principio di qualche cosa di serio. I visitatori delle mostre poi acquistano, anche senza volerlo, il senso della relatività delle cose; possono fare raffronti, e acquistare neltempo stesso, la doppia persuasione di non esser soli nel mondo a produrre, e anche di non essere, in ogni cosa, i produttori più eccellenti, conoscenza preziosa per non continuare a produr cose inutili e per adoperarsi, dopo avere veduto ciò che gli altri hanno saputo fare, a fare assai meglio, ad aggiungere wqualche cosa al già fatto.

Molti de' consigli pratici che dà l'arciduca Luigi Salvatore meriterebbero d'essere meditati e seguiti da tutti gli intraprenditori e ordinatori di Mostre Universali. Ma io voglio qui specialmente notare.il rilievo de' vantaggi che presentano le Esposizioni industriali ed artistiche nei loro rapporti commerciali, quando siano molto frequentate e bene osservate; ma in particolar modo mi piace segnalare la bella conclusione che ne trae l'autore per i benefici che ne trae la causa della Pace, permettendo agli uomini di diverse nazioni che si avvicinano di conoscersi meglio e perciò di diffidar meno gli uni degli altri. Nota il nobilissimo viaggiatore ed osservatore che le esposizioni internazionali offrendo occasione frequente a riunioni di Congressi internazionali, si accrescono d'importanza. Segnalati i benefici dell'ultima esposizione anglo-francese di Londra sotto gli auspici di quel grande sovrano pacifista che fu il rimpianto Re Edoardo VII, per quella gara d'arte e d'industria, essendosi maggiormente stretti ivincoli di simpatia che devono tenere uniti Inglesi e Francesi intenti ad un'opera comune di civiltà, l'arciduca Luigi Salvatore conchiude: « Nell'ora presente, in cui, da tante parti si spiegano tendenze pacifiche, ed anzi per l'occasione imminente del XIX Congresso Internazionale della Pace, non si può abbastanza esaltare il beneficio dell'alleanza de' popoli. Se gli uomini possono arrivare a persuadersi dell'opera di civiltà e di pacifismo che compiono le Mostre Internazionali, non solamente si rende benemerito dell'umanità o compie una buona azione colui che le promuove e mette in atto, ma anche chiunque, sia pure in modesta e ristretta misuravi concorre ».

***

Solamente è desiderabile che alle Mostre Internazionali di qualche importanza attendano non già impreparati faccendieri, ignobili speculatori, ed oscuri mestatori, di piccola mente, di piccolo cuore. Alle cose grandi occorre cuor grande.

Ed io vidi con gioia, con quale animo Torino, mia città natale, in occasione del nostro memorabile Cinquantenario, si pose a capo e realizzò in pochi mesi una grande Esposizione Internazionale, e con la stessa gioia, per impulso di un nobile torinese, del conte Enrico di San Martino, vidi sorgere in Roma il nuovo Palazzo di Belle Arti, da lui ideato, dall'architetto Bazzani stupendamente disegnato, dal cavalier Oreste Rosa, solerte e valente costruttore, con mirabile prontezza e precisione, eseguito. Ma quando vi sono entrato dentro, ho provato un'amara delusione e dovetti ripetere il malinconico grido di Fedro: *oh quanta species sed cerebrum non habet*. Mi trovai innanzi a molta tela bizzarra multicolore, che dovrebbe esprimere i progressi dell'arte italiana nel nostro cinquantenario. Io mi attendevo a dovervi ammirare le più belle tele de' nostri più illustri artisti, che abbiano dipinto in questi ultimi cinquant'anni, e mi ripromettevo da questa nobile Mostra una grande soddisfazione d'amor proprio nazionale, per questa luminosa dimostrazione del nostro vero valore artistico innanzi agli stranieri che venivano a gareggiare con noi. Ma erano dunque patrioti que' signori giudici incaricati di ricevere quadri italiani per il palazzo di belle arti? Con quale criterio diedero l'ostracismo ad opere insigni di pittori in fama d'eccellenti per accogliere tante sconciature? La baldoria del futurismo dovea proprio trovare nell'arte nostra la sua più solenne affermazione in Roma, nel momento più sacro alla Patria?

Per riposarmi da questo travaglio, io sono corso al padiglione di faccia dove i patrioti ungheresi hanno eretto un vero tempio all'arte nazionale per accogliervi il meglio dell'opera dei loro più grandi artisti, disporvela sapientemente e illustrarla con preziose monografie artistiche, le quali ci fanno assistere a tutta la gloriosa evoluzione dell'arte ungherese negli ultimi cinquant'anni arte impregnata di vita, e di sentimento patriottico, arte grande, arte bella, arte nobile, arte educatrice.

Nessuna lode può bastare per encomiare degnamente il dottor Edmondo De Miklós dé Miklósvar, segretario di Stato e commissario generale dell'Ungheria presso la nostra Esposizione Internazionale di Belle Arti. Nel proemio preposto alle interessanti e giudiziose monografie artistiche (cenni storici e biografici sui principali artisti) il dottor Miklós ha parole vibranti d'amor patrio che dovrebbero fare arrossire gli ordinatori della mostra italiana, i quali fecero precisamente l'opposto di quello che hanno ideato e così felicemente compiuto i patrioti ungheresi, nel loro Padiglione.

« Il materiale raccolto ed esposto nel padiglione ungherese, scrive il dottor Miklos, è l'esponente della forza cretiva, della capacità dell'Ungheria. Poichè, volendo giudicare del valore d'una nazione, ci si chiede, come se si trattasse d'una persona: che fece nell'interesse dell'umanità, del progresso? E, in questo lavoro, la parte del leone tocca all'arte, lì solo c'è evoluzione, progresso, lì solo ferve, forza creatrice, la vita. La lode della nostra esposizione è lode della nazione; il successo è la gloria della Mostra spettano ai nostri artisti. Con loro e per mezzo loro, credetti di compiere nel modo migliore il mio impegno. Li ringrazio di avermi appoggiato. Voglia Iddio che questa nostra esposizione torni a gloria della nostra patria ungherese e a vanto dei nostri artisti e che i nostri sforzi vengano coronati dal più ampio successo. Il mondo colto accolga con simpatia questo materiale raccolto e presentato con tanto affetto, quale segno delle giuste aspirazioni di una nazione animata di serii intenti di lavoro. Offro questo libretto alla classica patria delle arti, all'Italia, in segno di solidarietà, della nazione e dell'arte ungherese ».

Viva dunque l'Ungheria amica che ha sentito con la dignità della patria, la dignità della parte.

Angelo De Gubernatis

Gli scavi fortunati del colonnello Borgatti nei fossati del castello hanno permesso di comporre una speciale collezione di armi trovate nel monumento che va da antichi speroni e pugnali germanici del V secolo a stili dei carbonari del secolo scorso. Essa è raccolta nella sala della Giustizia, nell'antica torrina centrale del Maschio, con una rarissima colubrina del XV secolo. Nelle sale più alte sono armi inviate da molti espositori italiani e stranieri.

Infine la mostra contiene anche belli esemplari di monete, bolli pontifici, sigilli, medaglie medievali e moderne, fra cui molte rappresentanti monumenti di Roma e de' suoi territori e che vanno dall'VIII secolo ad oggi.

La succinta ma interessantissima relazione termina con un voto che già espresse il colonnello Borgatti nel suo bel discorso di inaugurazione ed al quale ci associamo *toto corde* che cioè dall'attuale raccolta «tragga origine e vita quel grande Museo italiano del costume» che è desiderato da quanti amano di considerare la storia «in tutte le molteplici manifestazioni della vita, in tutte le cose anche piccole e minute».

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 9 aprile - Pres. *Manfredi* - ore 15

Per l'istruzione popolare

Credaro (*istruzione*). L'Ufficio Centrale ed egli propongono di ritornare all'art. 18 del testo approvato dalla Camera dei Deputati, corrispondente al 22 del testo dell'ufficio Centrale.

Ricorda che attualmente le provincie forniscono 5 locali per l'amministrazione scolastica, ma qualora questi fossero insufficienti la spesa maggiore per l'arredamento va a carico dello Stato.

Per chiarire bene il concetto è opportuno all'articolo 23 aggiungere in fine dopo le parole: «per provvedere a spese d'ufficio» le altre «e di arredamento».

Mariotti Giovanni. Propone che riproducendosi il testo approvato dalla Camera dei Deputati venga sostituita la parola «provvederà» all'altra «continuerà».

Credaro (*istruzione*) Accetta.

Presidente. L'art. 22 così emendato è approvato.

Tassi. Chiede al ministro se non crede debbasi provvedere che gli ispettori scolastici i quali risiedono nel capoluogo della provincia abbiano il loro ufficio nei locali provinciali.

Credaro (*istruzione*) Crede opportuno che gli ispettori debbano risiedere negli uffici provinciali e provvederà in questo senso.

Malvezzi. All'art. 24 vorrebbe che fosse soppressa la parentesi al principio della quarta riga del primo periodo nella quale parentesi sono comprese le parole «banchi e cattedre».

Mariotti Giovanni. (*Rel.*) Risponde al sen. Malvezzi che l'obbligo dell'art. 18 è fatto al comune in via ordinaria mentre l'art. 24 concede al Comune il diritto ad avere un prestito senza interesse per i motivi indicati nell'art. 6.

Inghilleri. All'art. 25, osserva che la funzione della scuola non si può esplicare senza edifici scolastici e trova opportunissimo il contributo dello Stato. Ma con l'articolo si verrebbero a modificare contratti già conchiusi per la costruzione degli edifici; la disposizione avrebbe cioè forza retroattiva.

Rileva inoltre che quando si volesse lasciare intatta la disposizione bisognerebbe accordare tra di loro gli art. 25 e 27.

Domanda quindi se l'art. 25 è stato concordato col Governo e se, per l'avvenire, il Governo è disposto a dare in casi simili tale amnistia generale.

Mariotti Giovanni. Spiega la ragione delle due categorie per gli edifici scolastici, stabilite nell'articolo.

Se il disegno di legge in questa parte è retroattivo la colpa non è dell'ufficio centrale ma del Governo il quale propose di toccare anche i mutui contratti in passato dai comuni.

Nota che i comuni che furono più diligenti e contrassero i prestiti in tempo più antico sono quelli che hanno dovuto addossarsi un interesse maggiore.

Ora il disegno di legge stabilisce che l'interesse debba essere del 4 per cento e non sarebbe stato giusto lasciar fuori di questo beneficio i comuni più diligenti.

Vera e propria retroattività vi sarebbe stata se si fosse detto che ai comuni che si sobbarcano ad un interesse maggiore debba essere restituita la differenza di interessi pagata in più per il passato.

Se il trattamento equitativo fatto da quest'articolo non venisse approvato i comuni potrebbero dire che in Italia a chi è più diligente si danno punizioni e ai negligenti si danno premi. (*Bene*).

Mazziotti. Vorrebbe conoscere per quali ragioni si è creduto necessario fare due operazioni e cioè ridurre l'interesse al 4 per cento e poi devolverlo a beneficio dello Stato.

Si associa all'osservazione del sen. Inghilleri che con l'articolo in discussione si dà forza retroattiva alla legge, e dice che ciò corrisponde ai dettami di una scrupolosa equità.

E' vero che la disposizione è retroattiva ma si tratta di accordare un beneficio e quindi i comuni non potranno mai dolersene.

Ricorda che nella legge per il Mezzogiorno si è stabilito a favore dei comuni un beneficio diverso ossia un concorso nel terzo della spesa oltre ad una riduzione degli interessi.

Vorrebbe che l'esonero degli interessi fosse per i due terzi della spesa ossia per quel tanto che è a carico dei comuni esteso anche a quelli compresi nella legge del 1906.

Prevede che una buona parte delle somme stanziate con questo disegno di legge non saranno spese; e fa rilevare che molti comuni non possono godere dei benefici della presente legge non potendo garantire i mutui colla delegazione della sovraimposta.

Inghilleri. Per fatto personale osserva che ha parlato di retroattività non nel senso di negare allo Stato la potestà di stabilirla.

Intese rilevare che si stabilisce una disposizione di favore applicandola a contratti già perfezionati; e lo preoccupa il pensiero che questo s'invocherà in avvenire come un precedente.

Frascara. Rileva che è generale il sentimento della necessità di provvedere alla riforma dei tributi locali per alleviare le finanze delle provincie e dei comuni.

Si augura che il ministro del tesoro riprenda in esame il progetto di legge Sonnino.

Per altro non può accogliere con favore la proposta del Governo nè quella dell'Ufficio Centrale. Siamo di fronte a contratti conchiusi e molti comuni hanno contratto i mutui non con la Cassa Depositi e prestiti ma con altri enti.

I comuni che hanno contratti in corso sono abituati a pagarne gli interessi, e perchè si dovrebbe accordar loro dei favori che non chiedono?

Afferma che il Parlamento deve legiferare nell'intento di stabilire l'intervento dello Stato dove tale intervento è necessario per un fine pubblico.

E' pertanto contrario ai due capoversi dell'art. 20 come pure all'allargamento proposto dall'Ufficio centrale.

Aggiunge che le piccole somme le quali verrebbero date a vantaggio di piccoli comuni mediante lo sgravio degli interessi il più delle volte appunto per la loro meschina entità non produrranno alcun vantaggio ai contribuenti comunali.

Tedesco (*Tesoro*). Ascoltando la presente discussione si è domandato se oggi si discuta il disegno di legge sulla riforma dei tributi locali o quello per la scuola elementare e popolare.

Osserva che l'Ufficio Centrale non giunge con la sua proposta ad ottenere la perequazione che desidera perchè i comuni più diligenti e solleciti ormai hanno estinti i loro debiti e vi sono altri comuni che hanno provveduto con mezzi ordinarii di bilancio o contraendo mutui con privati o con altri istituti diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Aggiunge che anche ai comuni beneficati si darebbe il beneficio in diversa misura, essendovi comuni che hanno contratto il mutuo da molti anni e che quindi sono prossimi ad estinguerlo.

Fa appello all'Ufficio Centrale e specialmente ai componenti la Commissione di Finanze che di esso fanno parte rilevando che il carico della disposizione in esame è per sè stesso gravissimo.

Nota che dei benefici proposti si gioverebbero molti grandi comuni i cui bilanci sono in condizioni migliori dei piccoli comuni.

..Conviene col sen. Inghilleri che qui si dà forza retroattiva alla legge e nota che disposizioni di favore non sono mai state applicate a fatti già compiuti.

Cita gli esempi della legge per sussidi per la costruzione delle strade di accesso alle stazioni e della legge per le strade necessarie a togliere i comuni dall'isolamento.

E senza risalire a tempi lontani, si riporta a quanto si è fatto per la legge sulle stazioni di disinfezione e per quella per agevolezze ai comuni per la provvista di acque potabili.

Rispondendo poi al sen. Mazziotti, osserva che la forma del capoverso dell'art. 25 è in corrispondenza a quella usata in parecchie altre delle nostre leggi.

Concludendo fa appello alla coerenza ai principii acquisiti nella nostra legislazione ed alla concordia finanziaria, e chiede all'Ufficio Centrale di non volere insistere, anche in omaggio ad un alto interesse finanziario nella sua disposizione, che è di per sè stessa e per gli effetti che produrrebbe assume una grandissima gravità (*Approvazioni*).

Credaro (*Istruzione*). Fa rilevare non essere esatto che una parte andrà in economia, offrendo un margine per beneficare quei comuni che hanno già costruito edifici scolastici.

Nota poi che i comuni i quali attendono questa legge sono molti, e le domande per costruzione di edifici scolastici arrivano già alla somma di 60 milioni. E' sua opinione che prima di 12 anni il Parlamento dovrà ancora accordare nuovi mezzi ai Comuni per questo scopo. Non può quindi accettare alcuna diminuzione sulla somma di 240 milioni.

Guala. Le condizioni dei comuni rurali in genere dei comuni del Mezzogiorno in specie, sono pessime, sopratutto perchè le imposizioni gravano sui contributi diretti.

Nella legge per agevolezze ai comuni per provvista di acque potabili si giunge ad autorizzare gli enti locali a sovraimporre senza bisogno della approvazione del prefetto. Tale disposizione porterà enormi conseguenze.

E' lieto che la discussione abbia sconfinato per entrare nel tema finanziario, perchè egli sentiva il bisogno di dire al Governo che esso si fa illusioni incredibili sulle condizioni dei comuni rurali.

Ricorda che con la complicità del Sen. Inghilleri due mesi or sono furono approvati due disegni di legge che stabiliscono molte spese a carico dei comuni. Ora il caricarli ancora sarebbe provocare il malcontento.

Cefaly - Si associa alle considerazioni del sen. Guala sulle condizioni dei comuni rurali, ed alla raccomandazione da lui fatta al Governo di tenerla in considerazione.

Partendo da questo principio si spiega la proposta fatta dall'ufficio Centrale la quale poggia sopra un concetto di equità, perchè esso non vorrebbe fare un trattamento migliore ai comuni che non hanno ancora costruiti edifici scolastici di fronte a quelli che già hanno provveduto a questo bisogno.

Il ministro del Tesoro ha già dimostrato che non accettando la proposta della Commissione, non reca offesa ai principii di equità. Ora egli non si sente disposto ad approvare la disposizione presentata dall'Ufficio Centrale, perchè venire a fare dei doni agli enti che questi edifici hanno costruito, i cui contratti sono in esecuzione, è eccessivo;

Concludendo raccomanda al Senato di non volere incoraggiare il sistema di rendere multipli i disegni di legge.

Mariotti Giovanni (rel.) — Dichiara che accetta l'amendamento proposto dal Senatore Mazziotti.

Risponde al sen. Frascara dice non essere esatto che si voglia no recare beneficii ai comuni che nessun beneficio hanno chiesto, e ricorda i voti fatti non solo da singoli Comuni ma da Congressi di Comuni.

Non può accettare l'affermazione del Senatore Frascara se i Comuni spendano male, ed egli è sicuro, almeno pei comuni che esso conosce, che gli enti locali adopereranno lo sgravio per la immediata costruzione degli edifici scolastici.

Rispondendo al ministro del Tesoro dice che egli nella legge per la provvista dell'acqua potabile e per le stazioni di isolamento non ha proposto lo stesso beneficio che si propone ora, perchè gli acquedotti e le stazioni di isolamento si costruiscono una sola volta, mentre la costruzione degli edifici scolastici è un bisogno che si rinnova continuamente con l'accrescimento della popolazione (commenti).

Osserva poi che nonostante le loro non liete condizioni, i piccoli comuni non hanno mai chiesto nulla, mentre ogni giorno il Parlamento è chiamato ad approvare disegni di legge a favore dei grandi comuni. Questo non dimostra che i grandi Comuni sieno male amministrati, ma è la prova che essi versano in condizioni più disagiate dei piccoli.

Insiste che, in attesa della legge per migliorare le condizioni finanziarie dei comuni, si dia un premio ai comuni più diligenti, approvando la proposta dell'Ufficio Centrale.

Giolitti (*Interno*) crede che la questione debba essere guardata da un punto di vista più alto, d'interesse generale.

Qualora si stabilisse il principio che una concessione fatta in vista di circostanze eccezionali per l'avvenire dovesse estendersi anche al passato si creerebbe un precedente pericoloso col quale si potrebbe recare enorme aggravio alle finanze ed il Governo si troverebbe nella impossibilità appunto per evitare ciò di fare altre ulteriori concessioni del genere.

Per tale considerazione prega l'Ufficio Centrale di non insistere nella sua proposta (*Vive approvazioni*).

Mariotti Giovanni (*Rel.*) L'Ufficio Centrale ha ponderato bene la disposizione e la mantiene.

Rattazzi egli aveva dato voto favorevole alla proposta dell'Ufficio Centrale quando non era stata ancora manifestata dal Ministro del Tesoro la sua opinione.

L'oratore che più di una volta ha mosso delle critiche al Governo per non aver saputo resistere abbastanza ad alcuni aumenti di spese, non potrebbe oggi non riconoscere giuste le osservazioni del Ministro del Tesoro e del Presidente del Consiglio.

Non intende quindi di associarsi più ai colleghi dell'ufficio Centrale sul punto in discussione e non voterà l'aggiunta perchè gli stanno a cuore le finanze dello Stato.

(*Approvazioni*).

Todaro. Voterà contro l'aggiunta dell'Ufficio Centrale non solo per la ragione finanziaria, ma voterà perchè egli crede che bisogna stimolare i Comuni e fare edifici scolastici per quanto più possono convenienti e largamente sufficienti allo scopo.

Del Giudice fa una dichiarazione identica a quella del sen. Rattazzi.

Mariotti Giovanni (*Rel.*). Non si tratta di spesa nuova o di nuovo servizio, si tratta di stabilire con la proposta dell'Ufficio Centrale che la spesa debba spettare ad un ente o ad un altro,

Voce. Ai voti, ai voti!

Presidente — Sono approvati i primi due comma dell'articolo.

La proposta dell'Ufficio centrale in sostituzione del terzo comma, non accettata dal Governo, è respinta

Si approva l'articolo 65 emendato

Zappi all'art. 25 domanda all'Ufficio Centrale di chiarire chi debba decidere se una abitazione sia civile o no e se l'alloggio di cui si parla nell'articolo debba essere dato gratuitamente.

Mariotti G. Nell'art. 18 è detto chiaramente che lo alloggio deve essere gratuito.

Espone le ragioni per le quali non conviene imporre una pigione.

Aggiunge essere evidente che lo stesso Consiglio Provinciale Scolastico debba giudicare dell'abitabilità dell'alloggio.

Zappi ringrazia.

Tassi propone un'aggiunta nel senso che l'obbligo della costruzione delle abitazioni per gl'insegnanti è esteso a tutti i Comuni, minori e maggiori colpiti dal terremoto ed elencati nelle tabelle annesse alle leggi speciali.

Mariotti Giovanni relatore non può accettare

Credaro (Istruzione), Non la crede opportuna. La disposizione avrebbe un carattere costante mentre si tratta nello articolo di condizioni eccezionali.

E' approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli dal 27 al 38. (Soppresso il 31)

Manzoni - All'art. 39 propone che nel penultimo comma ove è detto: «pei Comuni che corrispondano ai maestri» si dica invece: «che corrispondano ai Direttori ed ai maestri».

Riberi Rileva che le anticipazioni di contributo corrispondente allo stipendio minimo, a cui sono costretti molti Comuni recano ai Comuni stessi un notevole aggravio.

E' vero che il rimborso si farà allo Stato, ma il ritardo nel rimborso sarà certo notevole.

Afferma che vi sono moltissime insegnanti a cui lo stipendio minimo non compete.

Conclude proponendo la seguente aggiunta all'articolo in discussione: «Lo Stato anticiperà ai Comuni l'importo del contributo da essi dovuto per il minimo legale degli stipendi dei maestri elementari».

Lucca (Rel.) Si rimette al ministro della Pubblica Istruzione.

Credaro (ist). Prega il sen. Riberi di ritirare il suo emendamento, perchè col disegno di legge attuale il sistema dei pagamenti è mutato lo Stato pagherà direttamente e provvederà al rimborso delle quote che devono pagare i Comuni.

Assicura che non avverranno più in avvenire i ritardi lamentati.

Riberi — Ritira l'emendamento prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

L'art. 39 è approvato.

Senza discussione sono approvati gli art. 40 e 41

Merandi all'art. 42, desidera conoscere se la disposizione per cui è lasciata ai Comuni la facoltà di costituire la Direzione Generale o stabilire che la Direzione Didattica sia affidata a un Consiglio di Direzione, sia stata dettata da una ragione intrinseca o da una ragione di economia.

Scialoia (Rel.) Ritiene che nell'articolo 42 sia già sufficientemente dichiarato che i Comuni con più di 200 classi elementari con maestro proprio debbano avere una direzione centrale.

Merandi Ringrazia delle spiegazioni dategli e propone che nel secondo comma alla parola «possono» si sostituisca la parola «devono».

Scialoia Consente.

L'art. 42 così emendato è approvato.

Peria. All'art. 52 osserva che la determinazione di tutti i casi di ricorso contro i provvedimenti dei Consigli Scolastici, per ciò che riguarda gli interessi degli insegnanti, può essere inesatta, perchè vi possono essere altri casi di ricorso non accennati nell'articolo, ed anche perchè vi possono essere dei casi che nella pratica non si verificano. Per esempio nell'articolo si parla del ricorso contro i Consigli Scolastici per la conferma degli insegnanti. Ora la conferma non esiste più, e questo caso è forse una reminiscenza della legge del 1903.

Crede poi che il sistema dei procedimenti disciplinari non sia delineato con sufficiente chiarezza.

Crede che il primitivo concetto di deferire alla Deputazione Scolastica i provvedimenti disciplinari offra sufficienti guarentigie e che non vi sia bisogno di deferire tali provvedimenti anche ai Consigli Scolastici i quali hanno carattere amministrativo.

Scialoia (*Rel.*) avverte che l'art. 52 è rimasto salvo lievissime modificazioni, quale fu approvato dalla Camera dei Deputati.

Osserva che il sen. Peria non ha torto, ma neppure ha interamente ragione nel voler tolto dall'art. 51 il caso di ricorso contro i provvedimenti per le conferme perchè se nel sistema attuale non vi è la necessità dell'esplicita conferma, vi è però il bisogno di una tacita conferma, e quindi il Consiglio Provinciale Scolastico deve emanare in proposito una deliberazione contro la quale la persona interessata ha il diritto di ricorrere. Se quindi si togliesse il diritto al ricorso contro i provvedimenti per le conferme, vi sarebbe nella legge una lacuna.

L'art. 52 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 53.

Presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.45.

L'appello nominale di sabato

Alla votazione nominale dell'ordine del giorno Carcano, accettato dal Governo, che vi aveva posta la questione di fiducia, parteciparono 467 deputati.

Risposero **sì** ossia favorevolmente al Governo 340, cioè gli onorevoli:

Abbiate, Abbruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Aguglia, Alessio Giovanni, Alessio Giulio, Amato, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Angiulli, Are, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Balsano, Barnabei, Battaglieri, Beltrami, Bentini, Berenga, Berenini, Bergamasco, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bolognese, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Brandolin, Brizzolesi, Brunialti, Buonanno, Buonvino.

Cabrini, Cacciapuoti, Caetani, Calda, Calissano, Calisse, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Canepa, Canevari, Cannavina, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Cappelli, Caputi, Carboni Vincenzo, Carcano, Cardani, Cartia, Cassalegno, Casciani, Cascino, Caso, Casolini Antonio, Cassuto, Castellino, Castoldi, Celesia, Centurione, Cermenati, Cesaroni, Chiarardia, Chiesa Pietro, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Cipriani Gustavo, Cipriani Marinelli, Ciraolo, Cirmeni, Ciuffelli, Colosimo, Congiu, Coris, Cosentini, Costa Zenoglio, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Croce, Curreno, Cutrufelli.

Da Como, Dagosto, Daneo, Danieli, De Bellis, De Cesare, De Felice-Giuffrida, De Gennaro, Del Balzo, Dell'Acqua, Dell'Arenella, Della Pietra, De Luca, De Marinis, De Michele-Ferrantelli, De Nicola, De Novellis, De Seta, De Tilla, Devecchi, De Viti De Marco, Di Bagno, Di Frasso, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Palma, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Scalea, Di Stefano, D'Oria.

Ellero

Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Faranda, Fazi, Fera, Ferraris Carlo, Ferri Giacomo, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fortunati, Fraccacreta, Francica-Nava, Frugoni, Fulci, Fumarola, Furnari, Fusco Alfonso, Fusco Ludovico, Fusinato.

Galli, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gallo, Gargiulo, Gaselli, Gerini, Giaccone, Ginori-Conti, Giolitti, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giuliani, Giulietti, Grassi Voces, Graziadei, Grosso-Campana, Guarracino.

Hierschel.

Joele.

Lacava, La Lumia, Larizza, La Via, Leali, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Pasquale, Loero, Longo, Lucernari, Luciani, Luzzatto Arturo.

Magni, Malcangi, Mancini Camillo, Mancini Ettore, Manfredi Giuseppe, Manfredi Manfredo, Mango, Manna, Maraini, Margaria, Marsaglia, Marzotto, Masciantonio, Masi, Masoni, Materi, Mendaia, Merlani, Mezzanotte, Mileto, Miliani, Modica, Molina, Montauti, Montemartini, Montresor, Montù, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morgari, Morpurgo - Mosca Tommaso, Moschini, Muratori, Murri.

Nava Ottorino, Negrotto, Niccolini Giorgio, Niccolini Pietro, Nitti, Nofri, Nuvoloni.

Odorico, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi.

Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pala Paniè, Pantano, Paparo, Paratore, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Pellecchi, Pellegrino, Pellerano, Perron, Pieraccini, Pietravalle, Pinchia, Pini, Podestà Podrecca, Pozzi Domenico, Prampolini.

Quaglino, Queirolo.

Raggio, Raineri, Rampoldi, Rasponi, Rastelli, Rattone, Rava, Ravenna, Rebaudengo, Ricci Paolo, Ridola, Rienzi, Rizza, Rizzone, Rochira, Romanin-Jacur, Romeo, Romussi, Ronchetti, Rondani, Rossi, Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rota Attilio, Roth, Ruspoli.

Sacchi, Salvia, Samoggia, Sanarelli, Santamaria, Santoliquido, Saporito, Scalori, Scano, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Schiel, Sili, Simoncelli, Sol dat-T burz, Soulier, Speranza, Spirito, Benjamino, Squitti, Staglianò, Strigari, Suardi.

Tassara, Tedesco, Teodori, Teso, Tinozzi, Toscano Tovini, Trapanese, Treves, Turati, Turbiglio, Turco.

Vaccaro, Valenzani, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Venditti, Venzi, Vicini.

Zaccagnino.

Risposero **no**, ossia negarono la fiducia 88, cioè: gli on. Agnini, Albasini, Arlotta, Arrivabene

Bacchelli, Baldi, Barzilai, Baslini, Benaglio, Bizozero, Bonomi Paolo, Bonopera, Bricito.

Caccialanza, Callaini, Cameroni, Campi, Carcassi, Carmine, Carugati, Cavina, Chiesa Eugenio, Chimienti, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Comandini, Cornaggia, Corniani, Crespi Daniele, Crespi Silvio

De Amicis, De Benedictis, Degli Occhi, Della Porta, De Nava Giuseppe, Di Cambiano, Di Trabia.

Fabri, Faustini, Foscari, Fradeletto.

Galimberti, Callenga, Gallina Giacinto, Gaudenzi, Giusso, Grippo, Guicciardini.

Indri.

Longinotti, Lucchini, Lucifero.

Macaggi, Marangoni, Marazzi, Marcello, Martini, Maury, Meda, Messedaglia, Miari, Micheli, Musatti.

Nava Cesare, Nunziante.

Pacetti, Padulli, Pansini, Pecoraro, Pescetti, Pistoia, Pozzato.

Riccio Vincenzo, Rocco, Rossi Gaetano, Rota Francesco, Rubini.

Salandra, Sonnino, Spirito Francesco, Stoppato.

Talamo, Taverna, Torlonia, Torre.

Valeri, Valvassori-Peroni, Visocchi.

Si sono **astenuti** 9, cioè gli on.:

Aprile.

Camerini, Campanozzi, Cavagnari, Cicotti, Colajanni.

Mirabelli.

Negri De Salvi

Testasecca.

Scienze e Lettere

In occasione dell'anniversario della nascita del poeta Swimburne i suoi ammiratori ed amici hanno organizzato a Londra una esposizione di manoscritti ed opere del poeta.

Vi si trovano anche cose rare come alcuni opuscoli d'occasione, che lo Swinburne non aveva fatto stampare che in tre copie.

ECONOMIA e CREDITO

Zolfi siciliani

Dalla situazione del Consorzio Solfifero Siciliano nel primo bimestre 1911 si rileva che la produzione fu di Tonnellate 54.182 con diminuzione di 7.095 sul corrispondente periodo 1910; l'esportazione di 74.103 T. con aumento di T. 10.042; e la vendita T. 203.520 con 132.961 di aumento sullo stesso periodo dello scorso anno.

Quindi si ha una minor produzione, una maggiore esportazione e sopratutto, una maggiore vendita di zolfo, il che ha fatto diminuire lo *stock* a T. 620.659.

La diminuzione in confronto del corrispondente periodo, fu di T. 23.396.

Onde la situazione dell'ente, sempre così saggiamente diretto, è in continuo miglioramento.

Nel bimestre le maggiori esportazioni si ebbero per i seguenti paesi: Francia T. 26.112; Italia cont. 9.165; Germania 6.207; Grecia 5.308; Austria 4.915; Sud-Africa 4.472.

E' notevole il continuo progresso dell'esportazione verso il Sud-Africa, mentre diminuisce sempre più l'esportazione verso il Nord-America a causa della produzione locale e verso l'Australia, ove sembra trovino anche uno sbocco gli zolfi giapponesi.

Assemblee di Società Anonime

20 Aprile - Impresa generale Vetture in liquidazione - Napoli.
Idem - Auto Cars del Roja - Ventimiglia.
Idem - Carrozzeria Italiana Locati e Torretta - Torino
Idem - Tramvia di Valle Cavallina - Bergamo.
22 Aprile - Cooperativa «L'Europa» Genova.
Idem - Costruzioni C. Banfi - Milano.
Idem - Imprese elettriche piacentine - Milano.
23 aprile - Lodigiana lavori cemento - Lodi.
Idem - Italiana Ernesto De Angeli per l'industria dei tessuti stampati - Milanio.
Idem - Credito fondiario sardo - Milano.
Idem - Forza elettrica Valeggio s—U Valeggio.
24 aprile - Il Mattino - Napoli.
29 aprile - Ligure ramifera - Genova
20 Aprile Acciaierie e ferriere di Pra' - Genova.
» S. I. C. L. A. - Napoli.
22 Aprile Cotonif. di Busto Carlo Ottolini E. Arsizio.
23 Aprile Fonderia Ambrogio Necchi - Pavia
» Industrie elettr. in Sicilia - Messina.
» Compagn. di assicur. di Milano - Milano
25 Aprile Salvataggi e recuperi - Messina.
28 Aprile Strada ferrata Torino - Pinerolo - Torino.
30 Aprile Ceramiche di Mondovì - Mondovì Carassone

Cronaca di Roma

Quirinale — Ieri S. M. il Re ha ricevuto l'on. Capaldo, sotto segretario di Stato, per l'agricoltura, l'industria e il commercio, col quale s'intrattenne in cordiale colloquio.

Palazzo Margherita — Ieri sera alle 21 la Regina Madre è partita per Torino, ove trascorrerà le feste pasquali insieme all'augusta sua genitrice

Vaticano— Ieri mattina il Papa ha celebrato la Messa nella sua Cappella privata, assistendovi solo gli intimi. Dopo la visita del cardinale segretario di Stato per il consueto disbrigo degli affari, ha ricevuto il comm. Edmondo Puccinelli, maestro di Casa dei SS. PP. AA., che come è consuetudine, ha presentato a Pio X, la palma benedetta che gli viene offerta dall'Amministrazione degli stessi Sacri Palazzi. Quindi ha ammesso al bacio della mano un largo stuolo di fanciulle della Prima Comunione, accompagnate dalle maestre Pie di via Arco de' Ginnasi.

Il Papa ha infine ricevuto in private udienza mons. Brioschi, arcivescovo di Cartagena e mons. Van Caloer, vescovo di Focea, ed ha tenuto udienza generale.

Giovedì Santo il Pontefice celebrerà la Messa nella sua Cappella privata, alla quale assisterà tutta la Nobile Anticamera Ecclesiastica, ed anche alcuni altri Prelati; distribuirà loro la Comunione per il precetto pasquale.

Settimana Santa. — Nelle Basiliche Parrocchiali nelle Collegiate e nelle chiese Parrocchiali di Roma, ieri sono cominciate le solenni funzioni della Settimana Santa.

Ieri mattina furono benedette le palme, di cui si fece larga distribuzione in tutte le chiese.

Le funzioni si svolsero con grande concorso di fedeli che affollarono specialmente le Basiliche di S. Giovanni, S. Pietro in Vaticano, S. Maria Maggiore si notarono moltissimi forestieri.

A S. Maria Maggiore che gode tradizionale riputazione per la musica sceltissima, furono eseguite, la Benedizione e Processione delle Salme a 4 voci *Corali* di C. Casciolini; la Messa a 4 voci *Corali* di G. B. Casali, il *Passio* di Costanzi.

Solenni funzioni furono pure celebrate nella Chiesa di S. Atanasio, al Babuino, in rito greco, a S. Nicola da Tolentino, in rito armeno.

La giornata d'oggi alle Esposizioni

Valle Giulia. — *Padiglione Francese.* — Questa mattina i rappresentanti della stampa si recheranno a visitare il Padiglione Francese.

Dopo la visita il Commissario generale sig. Enrico Marcel offrirà un *déjeuner* all'Hôtel di Russia.

Padiglione della Serbia. — Alle ore 10 sarà inaugurato il Padiglione Serbo.

Ricevimento in onore della Liedertafel. — Alle 15 il conte di San Martino darà un ricevimento nel salone dell'Esposizione internazionale di Belle Arti in onore della *Liedertafel* di Basilea.

Mostra internazionale di Belle Arti. — Dalle 10 alle 18, ingresso L. 1.

Terme Diocleziane. — Mostra Archeologica dalle 10 alle 18, ingresso L. 1.

Castel Sant'Angelo. — Mostra retrospettiva dalle 10 alle 18, ingresso L. 1.

Ore 9 — Seduta delle sezioni del Congresso internazionale di musica.

Esposizione Etnografica — Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911, avverte che da oggi in poi è rigorosamente proibito l'ingresso all'Esposizione etnografica di Piazza d'Armi a chiunque, dovendosi intensificare il lavoro di sistemazione stradale e di giardinaggio.

Cessa perciò di avere valore qualunque permesso di ingresso rilasciato sino ad oggi.

Consorzio agrario cooperativo — Ieri ebbe luogo l'assemblea straordinaria per modifiche allo statuto e per l'elezione del nuovo Consiglio d'Amm.

L'assemblea è riuscita assai numerosa, ma, come già notammo altra volta, pochissimi agricoltori veri, molti professionisti, mediatori etc. moltissimi forniti di deleghe, inaugurando così un nuovo e comodo sistema ma contrario non solo allo spirito, ma anche alle precise disposizioni delle legge: in una parola moltissimi presenti, ma ben pochi quelli che rappresentassero sul serio gli interessi *agricoli locali*.

L'avv. Crosterosa ha iniziato la discussione, illustrando brevemente le modificazioni dello statuto, di cui la principale è stata quella di aumentare il numero dei consiglieri!

Il socio sig. Capozzi pose, molto opportunamente in evidenza la necessità di studiare modificazioni più ampie mercè apposita Commissione da nominarsi dall'Assemblea, sollevando i rumori di molti delegati che erano soltanto desiderosi, per non dire impazienti di votare.

L'avv. Pozzi prende quindi la parola, fra le impazienze dei più, per dichiarare che lo sviluppo del Consorzio e le nuove condizioni in cui viene ad esercitare la sua azione, impongono più larghe e più importanti modificazioni, che non quella di aumentare il numero dei consiglieri. E dopo aver dimostrato che lo statuto non è adatto alle nuove funzioni, troppe cose essendo lasciate al libito del Consiglio, presenta il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea considerato che i più savi principi d'un sano e ben inteso cooperativismo impongono il limite della circoscrizione locale, una maggiore partecipazione da parte dell'assemblea generale agli affari sociali più imporatnti ed ampia libertà di discussione:

«Delibera di modificare le disposizioni del progetto contrario a queste direttive.»

Contro quest'ordine del giorno insorge l'avv. Sindaci, il quale osservando che lo statuto era stato distribuito, e quindi era stato *studiato* da tutti (sic) chiede che si approvi o si respinga nel suo complesso.

La mozione Sindaci — non sappiamo quanto legale e quanto opportuna — è stata approvata a grande maggioranza.

Si è poi proceduto alla votazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci: ma lo scrutinio venne sospeso verso l'uno pom. per riprenderlo a sera.

Dalla discussione strozzata in sul nascere si manifestarono le tendenze di due gruppi fortemente avversi, gruppi creati per ambizioni personali da chi dovrebbe restare in una sfera serena di studi e di azione.

La discordia non giova a nessuno: onde sarebbe desiderabile che si dissipassero gli equivoci e che fra i nostri laboriosi agricoltori ritornasse quella concordia d'intenti che sola può assicurare il successo anche ad istituzioni più importanti di un Consorzio Agrario Cooperativo.

I funerali dell'ammiraglio Frigerio. — Alle 10 di ieri mattina ebbero luogo i funerali del vice-ammiraglio, sen. Giovanni Galeazzo Frigerio.

Il corteo funebre si formò e mosse dalla casa dell'estinto, in via S. Martino al Macao, n. 8.

Precedeva, circondava e seguiva il carro funebre il secondo battaglione del 1° Regg. Granatieri — con alla testa la banda — al comando del capitano Becchetti.

Sul feretro erano l'uniforme e le armi dell'estinto. I cordoni erano tenuti a destra: dal contrammiraglio Gaetano Chierchia, capo dell'Uff. di Stato Magg., dal maggior generale Giuseppe Valsecchi, direttore delle Costruzioni navali al Ministero della Marina, dal gen. Mirabelli, sottosegretario di Stato alla Guerra, per il Ministro; e dall'on. De Novellis per la Camera dei Deputati. A sinistra: dal comm. Talpo, cons. del. di Prefettura, per il Prefetto; dal gen. Frugoni, dall'amm. Bettòlo e dal sen. Rattazzi per il Senato

Circondava il carro anche un drappello di marinai.

Tra la folla che seguiva il triste corteo notammo: li ammiragli Arnero d'Arte Stella, Del Bono, De Libero, Di Brocchetti; i senatori De Cesare, Scaramella Manetti, Martinez, Ponzio Vaglia e Durante, in rappr. del Senato; gli onorevoli Podestà e Frugoni, per la Camera; poi il comandante di Stato maggiore gen. Pollio, i generali Masi, Bonazzi e Pistoia; i senatori Gualterio, Bava Beccaris, Casana; gli onorevole Leonardi, Bertarelli, Gazzelli; il comm. Rousson, capo del personale del Min. della Marina e moltissimi altri.

Lungo il percorso erano schierati i tre battaglioni del 2° regg. Granatieri.

Alla Chiesa del Sacro Cuore la salma, trasportata a braccia dai marinai, ricevette l'assoluzione ed il corteo proseguì quindi per via S. Lorenzo fino alla Direz. d'Artiglieria dove sostò.

L'ammiraglio Bettòlo pronunziò, commovendo i presenti, un elevato discorso, commemorando le doti dell'estinto, il suo amore grande per la sua Patria e per il suo mare.

Il corteo quindi si sciolse e la salma proseguì per Campo Verano.

Un'onorificenza al comm. Severe. — Con sovrano motu proprio, l'Ispettore generale di P. S. reggente la Questura di Roma, comm. Achille Severe, è stato insignito della commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in considerazione del lodevole servizio prestato come reggente la Direzione generale della Pubblica Sicurezza durante la mancanza del titolare.

All'egregio funzionario le nostre più vive congratulazioni.

Il sindaco Nathan a Livorno. — Ieri improvvisamente è partito da Roma il sindaco Nathan diretto a Livorno, per assistervi una sua sorella caduta gravemente inferma.

Lo sostituisce nel disbrigo degli affari ordinari il pro-sindaco prof. Tonelli.

Le solite chiacchiere. — Duecento persone, al massimo, hanno assistito ieri alle declamazioni dei cinque oratori iscritti a parlare nel Comizio tenuto in fondo a via Candia, presso porta Trionfale.

Il rincaro dei viveri e delle pigioni è stata la scusa del Comizio; la realtà era la questione del suffragio universale e quella del militarismo.

Chiacchiere innocue che non hanno commosso alcuno e che si sono perdute nell'aria, senza lasciare traccia nei pochi adunati che se ne sono andati assai disillusi.

Crisi alla Mutualità scolastica. — Essendosi tenuta l'assemblea annuale della Mutualità scolastica Romana, senza avvisarne precentivamente i soci e neppure i membri del Consiglio direttivo, il prof. Carrara, cons. com. ed uno dei fondatori d'essa, ha diretto al presidente, avv. Ciraolo, una vivacissima lettera di dimissioni.

Sala Pia. — Elegante e numeroso pubblico assisteva al concerto vocale e strumentale che si replicava a grande richiesta.

La musica del giovane compositore Don Paolino Pillitelli fu nuovamente giudicata piena di sentimento e di melodia, anzi quasi esuberante di melodia.

L'autore vi si mostra maestro vero nell'arte di armonizzare e fondere i suoni dando all'orchestra parte primaria e di effetto altamente suggestivo.

Il delizioso minuetto fu bissato dietro insistenti applausi: così pure fu bissata la romanza del soprano cantata in modo squisito dalla signora Tilde Milanesi-De Benedetti.

Dell'inno finale le signore De Benedetti e Amalberti, il tenore Caprara, il baritono Donnini e il basso Arcidondi furono esecutori impeccabili e con essi lode sincera meritarono anche tutte le distinte signorine componenti il coro.

Alla fine del concerto, maestro e artisti furono salutati da una entusiastica ovazione.

Per Raffaello Sanzio. — Al richiamo dell'*Unione Storia ed Arte* un elegante e scelto pubblico trasse sul Palatino, alla commemorazione dell'*Urbinate*. Fra esso parecchie signore, e stranieri non pochi.

Il presidente, Arcioli, presentò gli oratori, ed in brevi parole toccò del Sanzio nella vita romana. Quindi il prof. Rodolfo Villani parlò di Raffaello, facendo rivivere, palpitante, l'imagine del gentilissimo artista, in ogni sua manifestazione.

Dopo il prof. avv. Armando Venè disse la dolce lirica dell'Aleardi: *Raffaello e la Fornarina*.

Il monumento a Gioacchino Belli — Il Comitato terrà adunanza oggi, alle 21, nei locali dell'Associazione della Stampa per discutere il seguente *Ordine del giorno*: 1° Comunicazioni della Presidenza; 2. Relazione sull'avvenuto concorso pel Monumento.

Leonardo da Vinci. — E' il tema che tratterà questa sera, alle ore 21, il prof. Arduino Colasanti, nel salone principale dell'Associazione Artistica fra i cultori d'Architettura, in via delle Muratte.

Gli studenti e il cinquantenario. — Ieri mattina, col diretto delle 8.35, giunsero le rappresentanze delle associazioni universitarie di Torino, di Genova e di Padova per portare a Roma il saluto delle tre Università per il Cinquantenario.

Alla stazione di Termini erano circa duecento studenti dell'Assoc. Universitaria Romana, col vessillo per ricevere gli ospiti ai quali durante il viaggio s'erano uniti altri colleghi bolognesi e milanesi.

Gli ospiti, che sono oltre un centinaio si unirono agli studenti romani ed in corteo, per via Nazionale, Foro Traiano, S. Marco, Aracoeli, corso V.E., si recarono all'Ateneo, ove furono ricevuti dal Rettore prof. Tonelli che rivolse loro brevi ed affettuose parole di saluto.

Per l'assoc. Univ. Romana parlò lo studente Manes; risposero ringraziando i presidenti delle associazioni di Padova, Torino e Genova. Il prof. Tonelli nei locali dell'Università offrì un rinfresco alle 11,30 gli studenti si recarono in corteo al Pantheon, deponendo una corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele e firmandosi sui registri.

Nel pomeriggio iniziarono la visita dei monumenti e dell'Esposizione. Gli studenti si tratteranno a Roma tutta la settimana.

L'Acquacetosa. — Abbiamo anche un'altra agitazione, quella degli acquacetosari.

Essi si lagnano della chiusura temporanea delle fonti che toglie loro il guadagno usuale e si lagnano, sopratutto, che si sia data in appalto la distribuzione dell'acqua, che pel testamento Chigi, dovrebbe rimanere libera pel popolo di Roma.

Per protestare contro questo stato di cose gli acquacetosari hanno tenuto ieri un comizio alla Camera del lavoro, decidendo la nomina di una Commissione che dovrà recarsi dal Sindaco per trattare l'importante argomento e per ovviare agli inconvenienti che stanno per avverarsi: quelli della rovina di 150 famiglie che sinora vivevano con l'industria dell'Acquacetosa e del danno della popolazione che dovrà pagare il doppio, se non più, la popolare e benefica acqua.

Esposizione gastronomica. — In seguito al concorso di alimentazione indetto dall'Assoc. pel movimento forestieri nel padiglione di piazza Colonna, il Comitato all'unanimità ha conferito la medaglia d'oro al sig. Domenico Guardabassi, proprietario della gelateria in piazza Montecitorio per le ottime e svariate qualità di gelati e pezzi montati per tavola.

La ditta Guardabassi è infatti la prima tra le prime, certamente, di Roma per la bontà e per la eleganza in materia di gelateria. Rallegramenti.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

Grave investimento. — Alla stazione di Aquino il treno di Napoli che arriva a Roma alle 18 investiva ieri (domenica) collo staffone sinistro della locomotiva il caposquadra Pietro Sacco, il quale ebbe asportato di netto un braccio.

Posto sul treno che proseguì fino a Ceccano, il disgraziato fu trasportato in quell'ospedale, ove moriva poco dopo.

Il sig. Erasmo Zanchini da Napoli, e il sig. Paine canadese, raccolsero tra i viaggiatori L. 303 per la famiglia dell'infelice.

Tale somma fu consegnata al capo stazione di servizio di Roma, sig. Sacchetti, che telegrafò subito al collega di Aquino, autorizzandlo a versare tosto alla vedova l'importo della caritatevole offerta.

Un treno che investe due guardie di P. S. — Il direttissimo 1 proveniente da Pisa alle ore 19, di iersera, in località Tre Archi presso la Stazione di Termini, investiva due guardie di P. S. in perlustrazione in quella località dovendo alle ore 21 transitare col direttissimo n. 6 S. M. la Regina Madre.

Il treno investitore feriva gravemente una di esse che a cura della Croce Rossa fu trasportata all'ospedale di S. Antonio, mentre l'altra venne sbalzata nel sottostante piazzale.

Le due guardie appartenevano al Commissariato dell'Esquilino e si chiamavano Angelo Assenzi e Giuseppe Anastasi.

Quest'ultimo morì per le gravi ferite riportate, mentre lo si trasportava all'ospedale.

L'Assenzi dovette la salvezza – salvezza relativa perchè ne avrà per un mese di cura – ai fili della conduttura elettrica che ne attuiroCo la caduta dal Ponte sulla via Prenestina.

Si sono recati a visitare il ferito e la povera vittima, il prefetto, comm. Annaratone, con il capo di gabinetto, cav. Mazzoldi, il questore, comm. Severe, il cav. Saracini, il cav. Rossi, comandente le Guardie di Città e tutti gli ufficiali del Corpo.

Suicidio. — Nell'ospedale dei Fate Bene Fratelli, ove trovavasi ricoverato dal 24 Febbraio u. s. ieri mattina nella camera n. 17 del reparto chirurgico il cav. uff. Cesare Bonomi di a. 72 segretario al Consiglio di Stato, si uccise con tre colpi di rivoltella.

La causa del suicidio deve attribuirsi ad una grave ed incurabile malattia che da tempo l'affliggeva.

Tentato suicidio. — Nella propria abitazione, in via dei Berucci 4 per dispiaceri di famiglia Barbara Bianchini, di a. 25, tentò suicidarsi, bevendo una soluzione di laudano. Alla Consolazione si riservarono il giudizio.

Taccuino nero. — Il bracciante Luigi Belli, di a. 47, in via dei Marsi, per ragioni di interessi ebbe un diverbio con l'oste Romolo Delio, dal quale fu percosso riportando ferita alla mano destra.

A S. Antonio, 8 giorni.

Chi sparte. — Per calmare una lite sorta fra la propria figlia Maria ed il marito Attilio Panella, la fruttivendola Domenica D'Amisi di a. 54, ab. in piazza S. Cecilia 15, ricevette pugni e graffi al viso.

Alla Consolazione la giudicarono guaribile in 10 giorni.

TEATRI di ROMA

Costanzi — Ieri sera si è replicato il *Guglielmo Tell*. Nella parte di protagonista al posto del comm. Mattia Battistini, il quale attende alle prove del *Don Sebastiano* ch'egli studia con quel grande amore d'artista a cui informa ogni sua intepretazione, si presentò Giuseppe Kaschmann.

Il comm. Kaschmann è troppo noto al nostro pubblico per parlare di lui lungamente. Lo ricordiamo nel *Battista* quando rese con grande evidenza tutta la severa poesia di quel complesso personaggio; nel *Don Carlos* dove le sue doti di attore e di cantante ebbero campo di brillare; nel *Don Pasquale* che gli valse le più affettuose dimostrazioni del pubblico.

Nel *Guglielmo Tell* egli ha portato tutto il contributo delle sue belle qualità: dolcezza di canto, nitidezza di fraseggio, dignità scenica.

Preziose qualità che dovevano necessariamente conquistare l'uditorio, il quale non gli fu avaro di applausi durante tutta l'opera e dopo il celebre terzetto del secondo atto gli tributò una calorosa ovazione.

Nella parte di *Matilde* Giannina Russ col fascino della sua voce soave, meravigliosamente educata, destò come sempre un'impressione profonda.

Mario Gilion è stato un *Arnoldo* perfetto e il suo canto poderoso, squillante e robusto seppe entusiasmare.

Dopo l'aria del quarto atto, gli spettatori lo obbligarono a presentarsi più volte alla ribalta.

Il basso Brondi sotto le spoglie del fosco *Gessler* ed il basso Mansueto sotto quelle di Gualtiero furono ammirati per i magnifici loro mezzi vocali.

La direzione del m. Molinari, che fu vivamente applaudito dopo la sinfonia, apparve eccellente e l'orchestra sotto la sua guida fu affiatata, piena di colore e ben fusa.

Stasera riposo, domani ultima rappresentazione a prezzi popolari del *Guglielmo Tell*, in cui si presenterà nuovamente il tenore Zamco.

Argentina. — Stasera avrà luogo un grande spettacolo in onore del Congresso internazionale di musica con la 13ª replica del *Mantellaccio*.

Valle. — Stasera Ruggero Ruggeri interpreterà *L'istruttoria*.

Domani replica di *Papà*; mercoledì addio della Compagnia con *La passerelle*.

Sabato prima recita della Compagnia Andò-Paoli-Gandusio con *Tristi amori*.

Nazionale. — La Compagnia Sichel, che è ormai giunta al termine della sua fortunata stagione, darà, stasera, *La fenice*.

Sabato debutto della Compagnia di operette Magnani con *Primavera scapigliata*.

Quirino. — Stasera *Barufe in famegia* e quanto prima *L'uomo di mondo* di Goldoni.

A giorni un nuovo spettacolo in onore di Benini con *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

Apollo. — Questa sera addio di Kothe e di Amiates. Domani nuovo programma coi debutti di Valerie Calatea, creatrice della danza en jupe culotte; e Weldy et sa gitana nella loro scena « Amore di contrabbandieri ».

Un grande spettacolo al « Costanzi ».

Lunedì 17 il « Sindacato dei Cronisti » darà al *Costanzi* il consueto grande spettacolo, che costituisce ogni anno il *clou* della stagione teatrale romana.

Il programma è un vero programma di eccezione, ispirato ad alti criteri artistici: ben difficilmente sarà dato riascoltare in una sala sera riuniti cantanti di così alto ed indiscusso valore, come quelli che parteciperanno a questo grandioso spettacolo, che consterà in una magnifica riproduzione di tre atti di tre delle nostre più famose opere.

Così il 1° atto della *Norma* avrà ad interpreti: Giannina Russ, (*Norma*), Luigia Garibaldi (*Adalgisa*), Edoardo Ferrari-Fontana (*Pollione*), Alfredo Brondi (*Oroveso*), il tenore Rossi; il 2° atto della *Traviata* Mattia Battistini (*Conte di Germont*), Graziella Pareto (*Violetta*). Umberto Macnez (*Alfredo*), il 4° atto del *Trovatore*: Cecilia Gagliardi (*Leonora*). Virginia Guerrini (*Azucena*), José Palet (*Manrico*), Domenico Viglione-Borghese (*Il conte di Luna*).

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Argentina – *Il Mantellaccio*, ore 21.
Valle – *Papà*, ore 21
Nazionale – *La fenice*, ore 21
Quirino – *Barufe in famegia*, ore 21
Apollo – Spettacolo di varietà, ore 21.30.
Metastasio – *L'amore dei due re*, ore 18; *Tredici a tavola*, ore 21; *La moglie del dottore*, ore 22
Salone Margherita – Teatro di varietà, ore 21.30; Spettacolo cinematografico dalle 17 alle 20
Olympia. — Teatro di varietà.
Sferisterio Romano. — (Via Aniene. Fuori porta Salaria.) Giuoco del Pallone, ore 16.15.

Società Anglo-Romana
per
l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi
Società Anonima - Sede in Roma
Capitale L. 20.000.000 interamente versato

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI
per la sottoscrizione di N. 10.000 Azioni nuove

Si partecipa ai signori azionisti che l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria del 23 marzo 1911 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da 20 a 25 milioni di lire, mediante l'emissione di 10.000 azioni nuove da L. 500 nominali ciascuna, da offrirsi in opzione agli azionisti al prezzo di lire 1000 con godimento al 1. gennaio 1911.

I signori azionisti che intendono valersi del diritto d'opzione loro spettante potranno sottoscrivere:

una azione nuova per ogni quattro azioni vecchie possedute;

e dovranno dal 17 al 20 aprile corr. inclusivo, presentare i loro titoli presso gli Stabilimenti incaricati per essere timbrati con la stampiglia *Opzione Aprile* 1911 eseguendo contemporaneamente il primo versamento di lire 400 per ogni azione nuova sottoscritta.

Essi riceveranno dei certificati Provvisori sui quali verranno annotati tanto il primo versamento di lire 400, quanto i versamenti di L. 200 ciascuno da eseguirsi il 15 maggio, 15 ottobre, 15 luglio 1911

Su ciascun versamento sarà computato a carico del sottoscrittore l'interesse del 6 % dal 1. gennaio alla data del versamento stesso.

Ad ogni singola data di versamento è data facoltà ai sottoscrittori di poter liberare le nuove azioni i cui titoli definitivi al portatore saranno loro consegnati entro un mese dalla data della liberazione.

L'esercizio d'opzione per la nuova emissione di Azioni e relativi versamenti avrà luogo presso:

la Cassa Sociale - Via Poli, 14, Roma.

e gli stabilimenti della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma, in Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Napoli, Venezia, Palermo.

L'azionista che non avrà esercitato il diritto d'opzione entro il 20 aprile 1911 s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Roma, Aprile 1911.

Il Consiglio di Amministrazione

Ultime Notizie

Il Senato di ieri.

Ha continuato la discussione del disegno di legge sulla Scuola popolare, approvandone gli articoli fino al 53° incluso.

Oggi seduta.

Ministero Lavori Pubblici.

Concorso.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha indetto un concorso per titoli e per esami a due posti di 3° macchinista navale. La domanda di ammissione e i documenti indicati nel programma di concorso, che può essere richiesto alla Direzione Generale, Servizio IV (personale), debbono presentarsi entro il 20 maggio 1911.

Acquedotti per la Basilicata

Per la legge del 21 marzo 1904 lo Stato ha l'obbligo di fornire a sue spese acqua potabile a molti Comuni in Basilicata, le condizioni igieniche dei quali sono ora deplorevoli appunto per la mancanza o scarsezza di questo elemento essenziale di salute e di vita.

Otto di quei Comuni, ossia Matera, Bernalda, Crado, Montalbano Jonico, Pisticci, Rotondella, S. Arcangelo e Tursi parve si prestassero, per la loro situazione topografica, ad un raggruppamento nei riguardi del problema idrico, che avrebbe eliminato la difficoltà, in qualche caso forse invincibile, di separati e singoli acquedotti. Scartata per ragioni tecniche e per le gravi spese di esercizio insopportabili dalle stremate finanze locali, la proposta di un grande impianto idroelettrico pel sollevamento di acque subalvee, non fu però esclusa la possibilità e convenienza di provvedere, se non con una soluzione unica, in più gruppi, ai quali potrebbero eventualmente aggregarsi altri Comuni vicini non compresi nei beneficî della legge per la costruzione diretta dei loro acquedotti a cura dello Stato, ma pure ammessi a fruire, per questo scopo, di speciali mutui di favore col concorso dello Stato nell'ammortamento e negli interessi.

Una autorevole Commissione nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici non solo ha riconosciuto tale possibilità e convenienza, ma ha pure indicato in concreto le soluzioni, a suo avviso preferibili, le quali consisterebbero nella costruzione di due grandi condotte forzate e di un pozzo per accogliere le acque delle valli dell'Agri e del Basento e del Sinni: e il suo parere ha ricevuto definitiva conferma da un recente voto del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

E' quindi ormai certo che gli studi dovranno essere continuati su questa direttiva; ed il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi per la gravità ed urgenza del problema, dalla soluzione del quale una vasta plaga di Basilicata attende in parte rigenerazione e sollievo, e per non distogliere l'Ufficio idraulico di Potenza dalle ordinarie e pur molteplici ed onerose sue mansioni ha opportunamente stabilito di affidarli all'Ispettore superiore del Genio Civile cav. Giovanni Bruno, che non è soltanto un funzionario esperto conoscitore di quei luoghi, ma un tecnico valoroso e specializzato in questa materia.

Egli avrà alla sua dipendenza due squadre di operazione capitanate ciascuna da un provetto ingegnere. Verso i primi di maggio saranno iniziate le ricerche, ed i rilievi di campagna, cui seguirà lo sviluppo di progetti, che si spera, grazie alla energia e valentia del cav. Bruno ed al buon volere e capacità dei suoi collaboratori e dipendenti, veder condotti a termine con ogni sollecitudine.

Ministero Agricoltura, Industria e Comm.

Nell'udienza Reale di ieri sono stati sanzionati da S. M. il Re, i seguenti provvedimenti:

Autorizzazione alla Società di M. S. « Lavoro e cooperazione cavorettese » in Cavoretto (Torino) di acquistare una casa per collocarvi la propria sede.

Scioglimento del Consiglio di Amministrazione della Università agraria di Grottaferrata (Roma) e nomina del sig. Vincenzo Giusti a R. commissario dell'Ente.

Concessione alla Società « Talco e Grafite » di Val Chisone della miniera di grafite denominata Comba Viola e Valentino, in provincia di Torino.

Approvazione dello Statuto organico del Monte Frumentario di Centuripe.

Ministero Marina.

S. M. il Re si è degnato concedere al colonnello macchinista Lovatelli Angelo la medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Il capitano macchinista Piccirillo Raffaelle è stato collocato in posizione di servizio ausiliario ed è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il capitano macchinista Petini Antonio è stato collocato in posizione di servizio ausiliario ed è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti tenenti macchinisti sono stati promossi capitani:

Capozza Alfredo, scelta, La Nave Giuseppe, anzianità.

I seguenti primi macchinisti nel C. R. E. sono stati nominati sottotenenti macchinisti.

Bettini Eugenio, 1° dipart. - Boscaro Ferruccio, 3° dipart.

Movimento delle navi da guerra.

Regie navi *B. Brin*, *Varese*, *Coatit* partite da Augusta e giunte a Siracusa l'8 - *Bronte* giunta a Maddalena e partita l'8 giunta a Civitavecchia il 9 - *Nembo*, *Turbine*, *Aquilone*, *Borea* partite da Porto Maurizio e giunte a Spezia l'8 - *Sardegna* partita da Golfo Aranci e giunta a Maddalena l'8 - *Verbano* giunta a Brindisi l'8 - *Etruria* partita da S. Francisco per S. Diego l'8 - *Cigno* partita da Taranto e giunta a Brindisi l'8.

Torpediniere « 84, 108, 134 » partite da Porto Maurizio e giunte a Genova l'8 - « 98 » giunta a Maddalena l'8 - « 80 » partita da Porto Maurizio l'8 - « 138, 146 » giunte a Spezia, partite e giunte a Livorno l'8 - « 117, 68 » partite da Messina e giunte a Catania l'8 - « rimorch. 30 » partito da Genova e giunto a Savona il giorno 8.

INFORMAZIONI ESTERE

Una categorica smentita.

Avvenuta la scoperta del trafugamento di documenti diplomatici dal Ministero degli esteri di Francia fu affermato da alcuni giornali che di quei documenti, dai quali risultava un doppio giuoco della diplomazia francese in riguardo degli affari d'Oriente, era stata data comunicazione al Governo russo dal Governo tedesco, che ne era in possesso.

L'informazione di carattere ufficioso, che segue, taglia corto a quelle malevole chiacchiere.

(S) PIETROBURGO, 9. — L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo scrive: « A proposito delle pubblicazioni fatte da alcuni giornali riguardo alla vendita di documenti segreti del Ministero degli Esteri di Francia, siamo incaricati di dichiarare:

1° Giammai il Governo tedesco comunicò al Ministero degli Esteri russo il tenore di qualsiasi documento segreto francese;

2° Nessuna spiacevole spiegazione fu scambiata fra la Russia e la Francia durante tutte le trattative riguardanti la costruzione delle ferrovie dell'Asia Minore e della Persia.

Dall'inizio di tale questione i Governi russo e francese hanno sempre proceduto in completo reciproco accordo.

I Principi ereditari di Germania a Vienna

(S) **Vienna**, 9. — Il Principe e la Principessa imperiali di Germania sono giunti alle 4.20 pom. ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dagli Arciduchi e dalle Arciduchesse, dalle alte cariche della Corte dello Stato e dell'esercito.

L'Imperatore ed il Principe si sono abbracciati due volte.

L'Imperatore ed i Principi si sono quindi recati alla *Hofburg*, fra entusiastiche acclamazioni della popolazione.

(S) **Vienna**, 9. Dinanzi alla porta esterna della Hofburg i Principi imperiali tedeschi sono stati salutati dalla rappresentanza del Municipio di Vienna.

Alla Hofbourg i Principi ricevuti da alti dignitari di Corte, sono stati salutati dalle Arciduchesse e dalla Duchessa di Hohenberg.

Alle ore 19 vi è stato un pranzo intimo seguito da un ricevimento.

Nelle Indie Inglesi

(S) **Calcutta**, 9. — Regna viva emozione nell'Assam superiore in seguito al massacro da parte di una tribù della spedizione composta di un funzionario inglese e di cinquanta indigeni.

Si teme che l'incidente abbia una ripercussione fra le altre tribù.

E' stato mobilizzato un corpo di volontari; la tribù che ha assalito la spedizione riceve rinforzi.

Nel Messico

(S) **Messico**, 9. — Un dispaccio di Moxcala annunzia che il generale Williams alla testa di un gruppo di rivoluzionari, composto di 80 nord-americani, ha attaccato 800 uomini delle truppe messicane in una posizione trincierata.

I rivoluzionari sono stati quasi annientati dalle mitragliatrici. Soltanto una ventina di essi hanno potuto fuggire.

Il generale Williams è rimasto mortalmente ferito.

(S) **Messico**, 9. — La Camera dei Deputati ha approvato lo stanziamento di quattro milioni di dollari da consacrarsi alle spese necessarie per pacificare il paese.

Il Ministro delle finanze, Limantour, intervistato, ha dichiarato che finora nessuno è stato designato per trattare la pace.

Si crede che tale dichiarazione indichi che il Governo ha poco speranza nella prossima soluzione della difficoltà.

PORTOGALLO

La Legazione del Portogallo a Roma comunica il seguente dispaccio ricevuto da Lisbona:

« Il Consiglio dei Ministri, considerando che l'incidente dell'Arsenale di Marina, benchè si limiti a un caso di turbamento di ordine pubblico di puro dominio della polizia, ha bisogno di essere chiarito nel modo più rigoroso, ha deciso di far procedere immediatamente a una inchiesta speciale da un giudice di tribunale. »

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 9 — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale, la quale, in base al par. 14 della legge fondamentale, fissa il numero delle reclute per l'anno 1911.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 9. — Lemire de Villiers, ex-governatore dell'Indocina, messo in causa dal rapporto Violette, aveva diretto a Cochery, presidente della Commissione del bilancio, una lettera con alcune rettifiche. Non essendo essa stata posta negli allegati supplementari del rapporto Violette, Lemire de Villiers, ha inviato a Cochery i suoi testimoni, e cioè il conte Armond e il senatore Audiffred. Cochery ha nominato suoi padrini i deputati Sausset e Thierry.

Una tentata dimostrazione a Parigi.

(S) **Parigi**, 9. I membri della lega dei Padri e delle Madri di famiglia in grande numero e quelli del Sindacato degli operai e degli impiegati si sono riuniti nel pomeriggio all'*Esplanade des Invalides* e si sono quindi diretti verso il Ministero degli Interni coll'intenzione di farvi una dimostrazione ma sono stati dispersi, prima di giungervi, dalla Polizia e dalla Guardia Repubblicana. Sono avvenuti leggieri conflitti fra i dimostranti e gli agenti della forza pubblica. La dimostrazione non era stata debitamente autorizzata e parecchi dei promotori sono stati arrestati.

L'agitazione dei vignaiuoli.

(S) **Troyes**, 9. — Partito da Bar-sur-Seine, il « battaglione di ferro » di 300 vignaiuoli, si è recato a Bar-les-Vaudes, preceduto da una fanfara che suonava l'internazionale e da una bandiera rossa. I vignaiuoli sono vestiti con gli abiti da lavoro, portano i loro utensili ed hanno una coccarda rossa al berretto. Il battaglione ripartirà stamane per Troyes.

(S) **Troyes**, 9. Dopo la dimostrazione alcuni facinorosi tentarono di eccitare la folla ad assalire la Prefettura, ma nessuno si mosse. Solo fu posta una bandiera rossa sul cancello del palazzo, ma la Polizia la tolse subito. Il capo agitatore Check raccomandò la calma, ma poichè la folla non si allontanava, accorsero una compagnia di fanteria e i gendarmi a cavallo accolti da grida ostili.

I deputati della regione ottennero finalmente il ritiro delle truppe e il contemporaneo allontanamento dei dimostranti che si recarono alla stazione senza incidenti.

MERCATO DI ROMA

Listino Ufficiale delle merci fuori dazio

Dal dì 8 di 2 aprile 1911

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame	Quint.	194 —	212 —
Bovi e vacche da campagna	»		
Bovi e vacche di Sardegna	»	185 —	195 —
Vitelli da latte	»	— —	— —
Vitelli di campagna	»	230 —	236 61
Agnelli	»	— —	— —
Abbacchi a tutta stagione	»	105 —	110 —
Abbacchi di rivendita a piccole partite	»	160 —	165 —
Capretti	»	180 —	195 —
Polli di Toscana	Paio	7 50	— —
Pollanche	»	7 —	7 25
Pollastri e pollanche Valdarno extra	»	7 —	50
Pollastri e pollanche scelti	»	7 —	7 50
Pollastri delle Marche	»	5 50	6 —
Pollanche delle Marche	»	— —	— —
Galline delle Marche	»	— —	— —
Pollastri di Perugia	»	5 5	6 —
Galline id.	»	5	5 25
Pollanche id.	»	4 25	5 —
Piccioni	»		
Galline Faraone	»	5	5 50
Anitre	»		
Gallinaccio vivo	Kilog.	1 10	2 —
Gallinacetta viva	»	2 —	2 10
Gallinaccio macellato	»	2 20	2 50
Gallinacetta macellata	»	2 80	2 85
Capponi	»		
Grano tenero P.a Romana	Quint.	27 —	27 —
Grano tenero staz. diverse	»	25 —	23 50
Granone Provincia Romana 1. q.	»	18 50	19 —
Fiore di Farina N. 00	»	40 —	41 —
id. id. » 0	»	38 —	39 —
id. id. A 1	»	36 —	37 —
id. id. B 2	»	35 —	35 50
id. id. C 3	»	31 50	31 —
id. id. D 4	»	30	31 —
id. id. V 5 sacco comp.	»	26 50	27 —
Semolino di grano duro	»	42	48 —
Pasta romana finissima N. 0	»	70 —	71 —
Pasta id. id. » 1	»	57 —	58 —
Pasta id. id. » 2	»	48 —	50 —
Pasta id. id. » 3 3	»	44 —	45 —
Crusca	»	13 50	14 —
Avena stazione Roma) 1.	»	20 50	21 —
Avena stazioni diverse .	»	20 —	20 25
Orzo da birra	»		
Patate di Viterbo	»	17 —	17 50
Patate di diverse provenienze	»	12 —	14 —
Cruschello	»	17 50	18 —
Fagiolina nuova	»	27 50	— —
Favine nostrali nuove stazione Roma	»	— —	21 —
Favine » » stazioni diverse	»	— —	19 50
Semi di lino (stazioni)	»	— —	— —
Riso Cimone 1.a qu.	»	51 —	54 —
Riso Cima 2.a qu.	»	49 —	50 —
Riso Puglione gigante 1.a qu.	»	43 —	45 —
Riso Giapponese brillato	»	39 —	40 —
Riso camolino	»	37 50	38 —
Caffè Chapada	»	250 —	260 —
Caffè Bahia	»	255 —	260 —
Caffè Santos 1. q.	»	320 —	325 —
Caffè Santos 2. q.	»	310 —	315 —
Pepe Giava	»	215 —	219 —
Pepe Singapore bianco	»	220 —	225 —
Zuccaro in pani sani piccoli	»	150 —	151 —
Zucchero extra fino	»	140 —	141 —
Zucchero extra	»	188 —	189 —
Zucchero centrifugo	»	187 —	187 —
Zucchero semolato prima qualità	»	141 —	142 —
Burro dell'Agro Romano puro	»	—	— —
Burro di Milano prima qualità	»	305 —	310 —
Burro di Milano seconda qualità	»	290 —	295 —
Burro di Reggio Emilia	»	— —	— —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	200 —	215 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	180 —	190 —
Formaggio detto a cavallo 3. q.	»	— —	— —
Acciughe di Sicilia	Barile Kg. 80	160 —	160 —
id. » »	» 60	— —	— —
id. d'Anzio stipa grande »	» 80	140 —	145 —
id. » » » »	» 60	95 —	98 —
id. d'Africa	» 80	— —	— —
id. »	» 60	— —	— —
Olii d'oliva crudi, raffinati	Quint.	280 —	280 —
id. fini	»	190 —	200 —
id. Puglie fino	»	175 —	180 —
id. Sabina fino	»	160 —	170 —
id. da ardere	»	150 —	155 —
id. mercantili	»	145 —	150 —
Vino romano sul posto	Ettolit.	42 50	45 —
Vino dei Castelli Romani 1. q.	»	42 50	45 —
Vino Monte Porzio Catone	»	40 —	42 50
Vino Albano	»	37 50	40 —
Vino Velletri (bianco e rosso)	»	35 —	37 50
Vino Barletta	»	45 —	50 —
Vino Bari	»	36 —	38 —
Vino Lecce e Gallipoli	»	46 —	49 —

Il Presidente
della commissione sindacale dei mediatori di merci
Carlo Alberto Canestrelli

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

IL MISTERO LEAVENWORTH

ROMANZO AMERICANO

di **A. K. GREEN**

Versione italiana di SILVIO CERBONI

L'ENIGMA

CAPITOLO VII

Maria Leavenworth

— No! Io non ho sospetti o ragioni d'averne. M'è del tutto sconosciuto l'assassino di mio zio, ed io non posso sospettare alcuno come autore del delitto.

Mi parve mi togliessero dal petto un peso enorme.

Mentre l'uditorio respirava liberamente, Maria Leavenworth riprendeva il suo posto ed Eleonora andava a rimpiazzarla al banco dei testimoni.

CAPITOLO VIII.

Deposizione dettagliata

Intanto, di minuto in minuto, era cresciuto l'interessamento.

Il velo che circondava la misteriosa tragedia era sul punto d'essere sollevato o meglio, strappato completamente, e mi sentivo un pazzo desiderio di fuggirmene per non saperne di più.

Non temevo certamente di vedere questa donna tradirsi. Contro una simile catastrofe m'erano sufficiente garanzia la sua calma, il suo contegno impassibile.

Ma se le accuse di sua cugina erano fondate, se quell'aria di candore sparsa sul suo viso era una maschera: se Eleonora Leavenworth era tale, quale le parole di Maria e la sua propria attitudine la dipingevano, perchè avrei assistito alla commedia infame ch'ella stava per recitare?

Il giudice istruttore, rispettoso, ma con qualche severità, cominciò in questi termini:

— Voi siete vissuta sin dalla vostra infanzia sotto il tetto del signor Leavenworth, non è vero miss Eleonora?

— Dall'età di dieci anni.

Io ascoltavo la sua voce per la prima volta e ne restavo sorpreso per l'enorme rassomiglianza con quella di sua cugina, benchè ne differisse molto. D'una tonalità quasi uguale, mancava tuttavia d'espressione, se posso dire così. Risuonava all'orecchio senza vibrazioni e finiva senza un'eco.

— M'hanno detto che vostro zio v'ha sempre trattata come una figlia?

— Sì, come sua figlia; era più che un padre, per noi.

— Miss Maria e voi siete cugine? A che epoca ella entrò in famiglia?

— Nello stesso tempo che me. I nostri genitori morirono vittime dello stesso accidente. Senza nostro zio, ci saremmo trovate senza ricovero, ancora bambine... Egli ci adottò e ci diede quanto a noi mancava: un padre ed un focolare.

— Voi dite che vi trattò entrambe come sue figlie, che vi adottò... E intendete con ciò che non solo vi fece partecipare al lusso che lo circondava, ma che vi lasciò capire non ve ne avrebbe privato dopo la sua morte; in una parola che aveva intenzione di legarvi parte della sua fortuna?

— No, signore, non m'aveva tenuto celato che, con il suo testamento, cedeva a mia cugina tutti i suoi averi.

— E pure ella non era sua parente in grado più prossimo del vostro... Il signor Leavenworth non vi spiegò, con una ragione qualsiasi questa evidente parzialità?

— Con nessun'altra che con il suo beneplacito.

Eleonora aveva risposto fino ad ora con tanta franchezza e con tanta spontaneità che la confidenza sembrò gradualmente rimpiazzare le prevenzioni accumulate intorno alla sua persona ed al suo nome.

Il giudice continuò:

— Avete dovuto affezionarvi molto a vostro zio così colmata dei suoi benefizi?

— Oh sì, signore.

— La sua morte v'avrà data una scossa spaventevole?

— Spaventevole! Oh sì.

— Tanto che la vista del suo cadavere vi fece svenire?

— Certo.

— E pure sembravate preparata alla sua morte?

— Preparata?

— I domestici hanno deposto che l'assenza di vostro zio alla prima colazione del mattino vi aveva molto agitata...

— I domestici? — gridò miss Eleonora.

La lingua le si era serrata contro il paolato, a pena poteva parlare.

— ... e che, quando tornaste dalla sua stanza — soggiunse il magistrato — eravate pallidissima...

Forse cominciava a comprendere che un dubbio, od un sospetto ben definito, esisteva nella mente dell'uomo che la stringeva con quelle domande? Dall'istante memorabile in cui l'avevo sorpresa nella camera del terzo piano, non m'era più parsa così turbata. Ma la sua diffidenza, ammesso che ne provasse, non si svelò. Facendo uno sforzo su sè stessa, rispose con calma:

— Niente di straordinario in ciò: mio zio era un uomo assai metodico: il minimo cambiamento nelle sue abitudini, svegliava i miei timori.

— Dunque ne aveste?

— Sì, qualcuno.

— Miss Leavenworth, chi cura che tutto sia in ordine nell'appartamento di vostro zio?

— Io, signore.

— Allora voi conoscete l'esistenza d'un cassetto nel tavolino da notte?

— Sì.

— Quanto tempo è che non l'avete aperto?

— Da ieri.

Miss Eleonora ebbe un fremito nell'affermarlo.

— A che ora?

— A mezzogiorno, circa.

— V'era la rivoltella che ordinariamente racchiude?

— Suppongo... ma confesso di non avervi fatto attenzione.

— Lo chiudeste a chiave, rinvenendolo?

— Sì.

— Ne toglieste la chiave?

— No.

— Miss Leavenworth: come avrete potuto osservare, quella rivoltella è qui, davanti a voi, sul tavolo. Guardatela. — E, mettendola bene in vista, il giudice le presentò l'arma.

Se aveva cercato di fare effetto sulla giovane, v'era riescito completamente. Ella retrocesse precipitosamente alla vista dell'arma e una esclamazione di orrore subito repressa, sfuggì alle sue labbra.

— Oh! no! no! — gemette, stendendo le braccia in un gesto di repulsione.

— Insisto perchè l'osserviate — seguitò il giudice. — Poco fa, quando fu rinvenuta, tutte le camere della rivoltella erano cariche.

(Continua)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 16 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13.000 in città — 12.000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione

— Senza L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 28 - Sem. 20 - Trim. 10

— Con L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 46 - Sem. 22 - Trim. 12

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-31, o alla Società Romana di Pubblicità, Roma, Corso Umberto I 160, Tel. 96-16. Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea. — 3.a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

Società anonima per imprese elettriche Conti

Capitale sociale L. 16.000.000 interamente versato

Sede in MILANO

Emissione di. 20.000 obbligazioni al 4 1/2 %

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Straordinaria degli azionisti del 26 marzo 1911, debitamente omologata dal R. Tribunale, la Società Anonima per Imprese Elettriche Conti, procederà all'emissione di un prestito 4 ½ % dell'importo di L. 10.000.000 alle condizioni seguenti:

1. Il prestito sarà diviso in N. 20.000 obbligazioni al portatore, del valore di L. 500 ciascuna. A richiesta del possessore, potranno essere convertite in certificati nominativi;

2. Le obbligazioni godranno a partire dal 1. gennaio 1911 dell'interesse annuo di L. 22,50, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile in rate uguali di L. 11,25 al 2 gennaio ed al 1. luglio. La prima cedola avrà la scadenza del 1. luglio prossimo;

3. Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, in venti annualità a partire dall'anno 1916, in conformità del piano di ammortamento riprodotto sui titoli, mediante estrazione a sorte, che avrà luogo nel mese di Dicembre di ogni anno. La Società si riserva il diritto, a partire dall'anno 1918, di procedere al rimborso totale o parziale del prestito, con preavviso di sei mesi;

4. Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le Casse della Società, e presso quegli Istituti che verranno a tale scopo incaricati;

5. La Società si impegna di estendere al presente prestito quelle speciali garanzie che in avvenire potesse concedere ad altri suoi creditori;

6. La Società farà domanda per la quotazione di queste obbligazioni alla Borsa di Milano;

Con questo prestito la Società consoliderà la propria situazione finanziaria, liquidando gli impegni assunti per il completamento degli impianti di Foppiano e di Goglio, e delle relative reti di distribuzione. Inoltre procederà al rimborso in via anticipata delle N. 10.000 obbligazioni al 4 ½ % per l'importo di L. 5.000.000 emesse in seguito alla deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti del 27 marzo 1908.

La *Società Anonima per Imprese Elettriche Conti* fu costituita in Milano ad opera dell'ing. Ettore Conti da cui prese il nome, il 27 novembre 1901, per la durata di anni 30.

Il capitale sociale iniziale fu di tre milioni, elevato in diverse riprese a L. 16.000.000, rappresentato da azioni al portatore da L. 250 interamente versate.

La Società ha per oggetto la produzione e l'utilizzazione dell'energia elettrica a scopi industriali. Nei suoi otto anni di esistenza essa è diventata una delle più importanti Società italiane produttrici e distributrici di energia elettrica. La sua attività, sia direttamente, sia indirettamente a mezzo di venti Società Filiali di rivendita dell'energia da essa generata, si estende sopra una larghissima zona che comprende oltre l'intero circondario di Monza, parte delle provincie di Novara, Alessandria, Milano, e Pavia, servendo così per luce e per forza motrice una popolazione di oltre 700.000 abitanti, escluso la città di Milano, per la quale fornisce alla Società Generale Italiana Edison di Elettricità una forza molto ragguardevole.

La Società possiede ed esercita attualmente oltre a due grandi stazioni di trasformazione e di distribuzione situate a Monza e a Novara, sei impianti idroelettrici (Zogno, Vigevano, Foppiano, Goglio, Cerano, e Trecate) e tre impianti termoelettrici di produzione a Monza, Novara e Magenta, per una forza complessiva installata di circa 60.000 HP. Ha ottenuto inoltre la concessione governativa per un settimo impianto idraulico a Verampio, pel quale sono già pronti tutti i progetti, capace di produrre altri 20.000 HP, mentre due degli impianti termici in esercizio sono predisposti per un'eventuale maggiore produzione di 20000 HP.

Per soddisfare i bisogni della sua clientela e integrare la potenzialità delle proprie centrali, acquista anche energia da Società consorelle, in modo che è in grado di distribuire in totale circa 200 milioni di Kw-ore all'anno, di cui almeno 150 milioni di produzione propria.

Ecco alcuni dati di bilancio degli ultimi cinque esercizi:

Anni	Capitale	Riserve	Impianti e beni stabili	Introiti	Dividendi
1906	7.000.000	523.625	10.121.117	1.698.810	17.50
1907	13.000.000	2.772.102	13.126.890	2.028.250	18 —
1908	13.000.000	2.801.587	20.019.141	3.022.689	18 —
1909	13.000.000	2.897.352	26.021.725	3.6[illegible]1.261	18 —
1910	16.000.000	3.537.500	28.898.419	4.209.712	18 —

Per l'esercizio in corso si può sino da ora prevedere che gli introiti sorpasseranno di gran lunga i cinque milioni.

Di queste obbligazioni N. 5.000 vennero collocate presso la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali. Le rimanenti N. 15.000 obbligazioni vengono messe in vendita al prezzo di

Lire 500 - più interessi maturati dal 1 gennaio a. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Maggio p.v. e sarà in facoltà dei sottoscrittori, sia di effettuare il pagamento anticipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 ½ %, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 31 Agosto 1911.

Banca Commerciale Italiana. **Zaccaria Pisa.**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la **Banca Commerciale Italiana** e tutte le sue **Sedi succursali** ed **Agenzie.**

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea	Orari
Napoli	0.25 6.— 7.40 8.5 10.45 13.45 14.10 16.25 18.— 19.35 22.40
Pisa-Torino	8.55 8.45 18.10 21.— 23.50
Pisa-Milano	8.35 8.45 18.10 21.— 23.50
Foligno-Ancona	6.10 8.25* 11.55 16.10 18.30 22.30
Firenze-Milano	9.— 14.25 18.15 21.5 23.45
Grosseto	8.35 8.45 13.20 18.10 18.25 21.— 23.50
Tivoli-Avezzano	7.35 13.— 17.40 20.
Tivoli	7.45 9.45 11.— 17.40 20.—
Civitavecchia	6.20 8.35 8.45 13.50 16.30 18.10 18.25 21.— 23.50
Frascati	6.25 9.15 17.10 15.40 18.50 20.1
Velletri-Terracina	6.50 12.35 17.30
Velletri	6.50 12.35 17.30 20.37
Fiumicino	7.20* 8.45 9.20* 18.25
Mandela-Subiaco	7.45 13.— 17.40

Il treno delle 6,10 (Foligno-Ancona) è feriale. Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Linea	Orari
Napoli	6.45 7.40 10.— 11.— 13.25 14.10 17.10 17.50 20.25 22.— 23.26
Torino-Pisa	7.— 8.45 9.30 16.20 17.45 19.10 23.50
Milano-Pisa	7.— 45 13.30 16.20 19.10 23.50
Ancona-Foligno	0.12* 10.25 13.10 14.35 20.10 23.30
Milano-Firenze	6.50 9.— 13.10 18.50 22.50
Tivoli-Avezzano	0.3 9.15 9.35 15.40 20.—
Tivoli	0.3 8.— 9.15 9.35 15.40 17.25 20.—
Civitavecchia	7.— 7.50 8.45 9.30 13.5 18.20 18.45 19.10 22.10 23.50
Frascati	7.55 8.55 12.50 15.5 18.35 20.53
Terracina-Velletri	9.25 15.15 20.47
Velletri	8.35 9.25 15.15 20.47
Fiumicino	8.35 16.20 21.12 22.10
Subiaco-Mandela	7.57* 9.15 9.35 15.40 20.—

* Il treno delle 0,12 (Ancona-Foligno) feriale.
* A Trastevere

TRAMWIA ROMA-CIVITACASTELLANA

Stazione		Orari
Roma	p.	6.30 9.50 11.— 13.— 16.30
Prima Porta	a.	7.1 10.12 11.42 13.52 17.12
Scrofano	a.	7.16 10.27 13.27 17.27
Castelnuovo	a.	7.45 10.56 14.26 17.56
Morlupo	a.	7.55 11.6 18.6
Rignano	a.	8.24 11.34 1[illegible].35
S. Oreste	a.	8.32 11.42 18.[illegible]
Civ. Castellana	a.	9.6 12.15 19.17
Civ. Castellana	p.	6.28 13.25 16.40
S. Oreste	a.	7.2 13.59 17.15
Rignano	a.	7.1[illegible] 14.7 17.23
Morlupo	a.	7.35 14.35 17.51 18.4
Castelnuovo	a.	7.45 14.45 18.1 18.48
Scrofano	a.	8.14 15.11 18.27 19.13
Prima Porta	a.	8.29 11.58 15.26 18.42 19.28
Roma	a.	9.10 12.40 16.10 19.2 20.10

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione		Orari
Roma	p.	[illegible] 9.30
Bagni	a.	10.18
Villa Adr.	a.	10.29 16.[illegible]
Tivoli	a.	8 10.4 13.1
Tivoli	p.	5.45 7.55 11. 16.30 17.[illegible] 19.[illegible]
Villa Adr.	a.	6.1 8.9 16.45 19.2[illegible]
Bagni	a.	6.20 8.21 12.— 16. 19.57
Roma	a.	7.35 9.5 17.40 19.2[illegible] 20.2

Il treno N. 2[illegible] è festivo.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO - Partenze da Roma
[illegible] 8,35 - 12 - 14,0 fes. - 16,50 - 19,10.
ALBANO-MARINO - Partenze per Roma
6,58 8,15 - 10,82 - 14 - 16,55 - 19,10 - 21,35.
ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
[illegible] 10,15 - 12,15 - 16,40.
NETTUNO-ANZIO - Partenze per Roma
6,24 - 12,24 - 18 - 20 fes.
RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)
[illegible] - 9,55 - 15,20 - 19.
VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)
9,18 - 15,47 - 22,35 - 0,35.

TRAMVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI - Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.
GENZANO - Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 (quest'ultima limitata Marino). Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle [illegible],35 alle 20,55.
FRASCATI - Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27.
GENZANO - Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,10.
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40.

Comunicazioni rapide franco-italiane

PER IL MONCENISIO.

Il servizio rapido Roma-Parigi comprende tre partenze quotidiane da Parigi: *a)* alle ore **22.20** con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle **7** — *b)* alle **22.35** con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle **9.35** — *c)* alle **14.10** con arrivo a Roma la sera dell'indomani alle **19.20**.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, restaurant e 1ª e 2ª classe.

Ad essi corrispondono le tre partenze di treni rapidi da Roma: *a)* alle **8** con arrivo a Parigi l'indomani alle **14.25** — *b)* alle **15.30** con arrivo a Parigi l'indomani a sera alle **22.55** — *c)* alle **20.40** con arrivo a Parigi il posdomani mattina alle **6.02**. Il treno *b* in partenza da Roma ha anche la 3ª. Il treno *c* ha la 3ª da Torino a Parigi.

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDÌ — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12
MUSEI — *Artistico industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
„ *Borgiano*, p. di Spagna 48, dalle 10 alle 13. (Il permesso dal Segretario di Propaganda Fide).
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana, (Il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 8 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 196 dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLA UMBERTO I fuori porta del Popolo dalle 7 al tramonto.
Id. *Pamphili*, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE *Una*

VATICANO accesso v. delle Fondamenta viale del Giardino, dalle 9 alle 16.
Id. *Museo di sculture antiche*,
Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del Beato Angelico.* (Ingresso libero l'ultimo sabato d'ogni mese).
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto I dalle 10 alle 15.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme, 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di sculture, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolina di pittura*, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DE' CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto.
MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo dalle 10 alle 16.
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano dalle ore 9 al tramonto.
CATACOMBE di S. Calisto, v. Appia Antica, 33, dalle 8 alle 18.
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30

INGRESSO 50 CENTESIMI

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Musaici del musaico*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio I, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.
CATACOMBE EBRAICHE, via Appia Antica 37, dalle ore 8 a tramonto.

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

Iª CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Impiegato comunale cerca posto in qualità di amministratore od esattore di stabili e di serie aziende. Ottime referenze. Rivolgersi per schiarimenti G. T. presso l'Amministrazione del *Popolo Romano.* 1092

Qualsiasi persona disponga piccoli, grandi capitali può duplicarli triplicarli usando sollecito metodo spiegato gratis, alcuna anticipazione, domanda unito francobollo cent. 15, G. Aventi - Posta Roma 1175

D' AFFITTARSI

Affittasi appartamentino mobiliato di due o tre camere e cucina, terrazza, gas. rivolgersi: Severi, prendere appuntamento col telefono 3-39

IIIª CATEGORIA

25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Impiegato serio, cinquantenne, ottimi requisiti, buon contabile, amministratore e esattore, potendo disporre di varie ore libere serali (dalle 6 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministrazione del «Popolo Romano»

Signora istruita accetterebbe traduzioni copisteria italiano, francese spagnuolo, scrivere L. G. fermo posta. 115

Esazioni Amministratore primaria azienda, informazioni superiori, energico, occuperebbesi di esazioni per conto Ditte commerciali o per Privati, anche di conti arretrati: disposto dare cauzione, od anticipare importo conti da esigere. Scrivere G. C. 333. Roma. 1161

Motocicletta Peugeot 3 H. P. in buone condizioni, vendesi. Per schiarimenti scrivere: Porto d'armi 5372 - Roma. 1173

Di canto pianoforte mandolino dà lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli 30, Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione: per il mandolino L. 5 mensili, per il pianoforte L. 8 mensili in due lezioni per settimana. 1167

Vedova toscana, madre di famiglia, dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 30, Fermo posta. 1160

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, da lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43, Scala B, int. 12. 723

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia oppure al domicilio proprio, Via Cavour N. 6. Rivolgersi ivi. 55

Ex sottufficiale di anni 35, attualmente addetto a un'azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. 9, fermo in posta. 987

IIª CATEGORIA

25 parole, Cent 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

D' AFFITTARSI

Affittasi presso distinta famiglia, una camera con due letti. Splendida posizione. Quartiere Ludovisi via Aurora N. 43, Scala B, Int. 12. 1141

Appartamentino mobiliato di quattro o cinque camere di cui due camere da letto, salotto, e camera da pranzo, cucina a gas. Via Tomacelli 15, p. 2.o porta B. F. 1143

Affittasi a coniugi soli camera mobiliata in via d'Azeglio signora sola non affitta camere occasione favorevole dirigersi in Via Rosmini 15 1176

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO